

ANNO 2019/2020

Seduta XXVIII: lunedì 17 febbraio 2020 - serale

SOMMARIO

1. Risposte a interpellanze [3960](#)
2. Modifica parziale della Legge della scuola del 1° febbraio 1990 -
Insegnamento privato - *dibattito sulla proposta di rinvio*..... [3989](#)
 - [Messaggio del 6 febbraio 2019 n. 7628](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 3 febbraio 2020 n. 7628R1:](#)
[relatore: Raoul Ghisletta](#)
 - [Rapporto di minoranza 1 del 3 febbraio 2020 n. 7628R2:](#)
[relatore: Sergio Morisoli](#)
 - [Rapporto di minoranza 2 del 3 febbraio 2020 n. 7628R3:](#)
[relatrice: Maddalena Ermotti-Lepori](#)
3. Chiusura della seduta e rinvio [3995](#)

PRESIDENZA: Claudio Franscella, Presidente

Alle ore 16:20 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca B. - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lepori Sergi - Lurati Grassi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Robbiani - Rückert - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini

Si sono scusati per l'assenza:

Patuzzi - Ris - Schnellmann - Schoenenberger - Viscardi

1. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Facciamo chiarezza sulle multe per possesso di canapa!

Richiesta di una proroga per la risposta all'interpellanza presentata il 30 dicembre 2019 da Fabrizio Sirica

FRANSCELLA C., PRESIDENTE - Segnalo che il Dipartimento delle istituzioni chiede un rinvio della risposta alla seduta del prossimo 22 giugno per via della complessità del tema e di esigenze di approfondimento. Lascio la parola all'interpellante Sirica.

SIRICA F. - Chiedo di fare chiarezza sul tema in questione perché abbiamo letto sui giornali che in Ticino la Legge federale sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope [LStup; RS 812.121] non sarebbe osservata scrupolosamente. Capisco che sia necessario del tempo per approfondire l'argomento, ma ritengo che sia molto importante, a livello politico, smettere il prima possibile con le discriminazioni, per poi accelerare con gli approfondimenti così da poter ragionare sul problema di fondo. Oggi, di fronte a una regolamentazione che sembra stia arrivando a livello federale, sarebbe opportuno tirare fuori la testa dalla sabbia. Abbiamo vari atti parlamentari sottoscritti da decine di colleghe e colleghi sullo stesso tema che non hanno ancora ricevuto un riscontro e la mancata risposta odierna pare quasi fatta apposta per evitare di affrontare la questione. Accetto il rinvio, ma prego il Governo di affrettarsi.

WEF di Davos: anche nel 2020 il Canton Ticino finanzia quest'inutile, costoso e dannoso evento?

Risposta all'interpellanza presentata il 14 gennaio 2020 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

LEPORI SERGI A. - A gennaio ha avuto luogo la cinquantesima edizione del Forum economico mondiale di Davos (World economic forum – WEF). È un evento che si trasforma in una vetrina dei potenti della Terra che risulta totalmente inutile per la risoluzione dei grandi problemi che affliggono il nostro pianeta, dalla fame, alla povertà, alle catastrofi ambientali e alle guerre. In quel mese il quotidiano "Aargauer Zeitung" ha messo in evidenza i costi milionari del WEF, che ricadono sulla Confederazione e sui Cantoni, nonostante il suo patrimonio stimato in oltre 300 milioni di dollari statunitensi. Diversi Cantoni hanno già criticato queste modalità e vorremo sapere se il Ticino intende continuare a sostenere le spese per il WEF.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Anzitutto esprimiamo alcune considerazioni di carattere generale. Osserviamo che questa interpellanza è da un lato tendenziosa e in tal senso è doveroso rilevare che lo strumento serve a chiedere chiarimenti al Consiglio di Stato su oggetti d'interesse generale e non per fare polemica senza che vi sia un nesso concreto tra le domande poste.

Nel corso degli anni il Governo ha replicato ripetutamente a domande di questo genere e quindi la risposta a questo atto parlamentare risulta concisa.

Per quanto riguarda il dispositivo di sicurezza adottato per il WEF e per i costi che ne derivano, il Consiglio di Stato rimanda all'interrogazione¹ n. 6.18 del 19 gennaio 2018 presentata dal deputato Ay e dal titolo *Impiego di poliziotti ticinesi al WEF*.

Ricordo che il dispositivo del WEF è volto in primis a garantire la sicurezza a persone protette dal diritto internazionale pubblico e che il contingente ticinese è stato impiegato anche negli anni scorsi grazie al suo grado di professionalità dimostrato e riconosciuto sia a livello nazionale sia a livello internazionale. La messa a disposizione dei contingenti sulla base degli effettivi dei singoli corpi cantonali è obbligatoria ed è regolata sulla base degli interventi intercantionali di polizia (IKAPOL). Sottolineiamo inoltre che tali impieghi sono ben accetti dal personale di polizia poiché permettono loro compiti interessanti e arricchenti. Ci allietta infine aggiungere che il Cantone Ticino riceve ogni anno complimenti per l'alto grado di professionalità dimostrato dalla polizia e dai suoi agenti nel contesto degli impieghi per la sicurezza.

Rispondiamo come segue alle due domande poste nell'interpellanza.

1. *Anche per l'edizione di quest'anno del WEF saranno messi a disposizione poliziotti provenienti dal Ticino? Se sì, in quale numero e per quanti giorni?*

Il numero dei giorni-uomo è paragonabile agli scorsi anni. Il dispositivo è di sessanta agenti al giorno a seconda dei compiti da svolgere.

2. *A quanto ammonta il costo effettivo complessivo e per unità di questo impiego (considerando sia il salario che il costo delle ore straordinarie, vitto e alloggio)?*

Come già evidenziato alla risposta all'interrogazione n. 6.18 citata pocanzi, non vi è un flusso di cassa poiché gli impieghi sono rimborsati secondo le direttive IKAPOL con un importo pari a 600 franchi per giorno-uomo e di principio vitto e alloggio sono inclusi ed eventuali ore straordinarie sono di regola compensate con ore di libero.

LEPORI SERGI A. - Mi dichiaro insoddisfatta e vorrei sottolineare che il dispendio di soldi pubblici è una questione d'interesse generale. La nostra interpellanza aveva quindi tutto il diritto di essere sottoposta all'attenzione del Parlamento.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

¹ [Interrogazione n. 6.18](#): *Impiego di poliziotti ticinesi al WEF*, Massimiliano Ay, 07.02.2018; [Risposta](#) del Consiglio di Stato del 21.02.2018.

Nuovo giudice del Tribunale penale cantonale e invasione di campo del Consiglio di Stato!

Risposta all'interpellanza presentata il 7 febbraio 2020 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - Forse non tutti si ricordano, anche perché non sedevano in questo consesso, che nell'estate del 2018, nelle migliori tradizioni autoritarie di regime, l'Esecutivo ha proceduto a nominare un giudice, cosa che, riprendendo le discussioni di questi giorni, è una chiara ingerenza nel campo del Legislativo. È infatti di competenza del Parlamento nominare i giudici e quest'ultimo, su richiesta dell'MPS, cosa più unica che rara, ha attivato l'alta vigilanza. È seguito un rapporto che ha cercato di smorzare i toni sottolineando tale intromissione, anche se redatto da membri di partiti che sono collegati direttamente al Governo. Il problema era una nomina di un giudice al Tribunale penale e di uno per i provvedimenti coercitivi.

Dopo le elezioni cantonali, in data 2 settembre 2019, è stato elaborato un rapporto² riguardante il potenziamento del Tribunale penale in cui era chiaramente indicato che la giudice avvocatessa Manuela Frequin Taminelli, scelta dal Consiglio di Stato, sarebbe stata in carica al massimo fino alla pubblicazione del bando di concorso, avvenuta il 31 gennaio scorso. Con questo atto parlamentare, al di là di quello che pensa il Ministro Gobbi o il Consiglio di Stato, stiamo esercitando un nostro diritto da parlamentari. Fino a prova contraria in aula sono presenti granconsiglieri d'opposizione, come noi, il cui ruolo è anche quello di porre domande scomode. Altrimenti, come diceva quel tale, la via dei mari è aperta e i nostri Consiglieri di Stato possono andare a fare i Ministri in Corea del Nord, in Turchia, in Venezuela o in Nicaragua.

Ciò che vogliamo sapere è semplice: ancora una volta sono state fatte promesse da marinaio per il quieto vivere o per altri motivi che non conosco? Vorrei che il Ministro Gobbi, abituato a leggere le risposte, fosse molto preciso cosicché si possa capire bene la situazione. Si tratta di un tema importante su cui occorrerà valutare, a seconda delle risposte che fornirà, se è necessario richiedere l'attivazione dell'alta vigilanza.

Concludo ricordando che lo scorso 21 gennaio è stato pubblicato sul Foglio ufficiale l'annuncio di un processo diretto dalla giudice Manuela Frequin Taminelli, poi rinviato, come indicato nell'interpellanza: siccome la signora dal 1° febbraio non è più in carica, non dovrebbe più dirigerlo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il deputato Pronzini risolveva il tema della nomina dei magistrati supplenti da parte del Consiglio di Stato secondo la Legge sull'organizzazione giudiziaria [LOG; RL 177.100] e segnatamente chiede precisazioni legate al rapporto d'impiego dell'avvocata Manuela Frequin Taminelli quale giudice supplente del Tribunale penale cantonale (TPC).

In merito alle due domande puntuali poste nell'interpellanza, occorre premettere che lo scorso 17 gennaio la Commissione giustizia e diritti, malgrado quanto indicato nel rapporto appena citato – ovverosia che la conclusione del rapporto di lavoro dell'avvocata Manuela Frequin Taminelli sarebbe avvenuta al più tardi alla pubblicazione del bando di concorso

² [Rapporto n. 7667](#): Messaggio del 22 maggio 2019 concernente il potenziamento del Tribunale di appello, Commissione giustizia e diritti, 02.09.2019.

relativo al nuovo giudice ordinario al TPC – ha chiesto al Consiglio di Stato di prolungare il mandato del giudice supplente al TPC, conferito dal Governo il 3 agosto 2018.

Al fine di evitare una vacanza presso il Tribunale penale cantonale della durata di alcuni mesi durante la procedura di elezione, la Commissione suggeriva di *«procedere a conferire un mandato complementare, con scadenza prorogata fino all'entrata in funzione del nuovo giudice o quantomeno alla sua elezione da parte del Legislativo»*. Lo scorso 24 gennaio il Consiglio di Stato ha comunicato alla Commissione di non poter dare seguito a tale richiesta secondo l'art. 24 della LOG.

La scelta di designare la giudice supplente fino alla data di pubblicazione del bando di concorso è stata fin da subito voluta dal Consiglio di Stato e indicata espressamente nella decisione di designazione proprio per garantire al Parlamento di poter avviare la procedura di concorso in maniera imparziale, indipendente e trasparente. Tale decisione mirava e mira a dare la possibilità a più candidati di mettersi a disposizione, compresa la giudice designata secondo l'art. 24 LOG, che in questa fase della procedura sarebbe stata considerata alla stregua degli altri candidati.

Il TPC ha aderito alla volontà esprimendo il proprio accordo. Le forti critiche indirizzate al Consiglio di Stato da parte del Gran Consiglio, che ha esercitato l'alta vigilanza come richiesto dal deputato Pronzini nell'agosto 2018, confermano la necessità del rispetto delle tempistiche di designazione dell'avvocata Manuela Frequin Taminelli quale giudice supplente ai sensi dell'art. 24 della LOG.

Il Consiglio di Stato ha quindi dovuto considerare quanto successo in Gran Consiglio benché quest'ultimo avesse infine sancito che alla decisione governativa non fosse disceso né un pregiudizio alle competenze del Parlamento né un problema nell'amministrazione della giustizia (si confronti il rapporto del 6 novembre 2018 della Commissione sul mandato di alta vigilanza³).

Pur comprendendo le motivazioni alla base della richiesta della Commissione, bisogna evidenziare che il TPC può fare capo a giudici supplenti nominati dal Parlamento nei mesi dedicati alla procedura di selezione.

Riguardo alle due domande dell'atto parlamentare in questione rispondiamo come segue.

1. *La signora Manuela Frequin Taminelli ha concluso il suo rapporto di lavoro a durata determinata quale giudice del Tribunale, così come scritto e ripetuto a più riprese da Consiglio di Stato e Commissione del Gran Consiglio, lo scorso 31 gennaio 2020, data della pubblicazione del concorso?*

Il mandato quale giudice straordinario è cessato conformemente al testo della risoluzione governativa secondo l'art. 24 della LOG con la pubblicazione del concorso. Rimane in vigore la sua nomina da parte del Gran Consiglio quale giudice supplente del Tribunale di appello, attribuita al TCP.

2. *Al processo del prossimo 10 febbraio 2020, nel frattempo rinviato, verrà assegnata una nuova presidenza, considerato che la signora Manuela Frequin Taminelli ha concluso il suo rapporto di lavoro a durata determinata?*

Rammentando il principio della separazione dei poteri, la domanda riguarda questioni che di tutta evidenza non competono all'autorità politica, né esecutiva né legislativa, riguardando esclusivamente le parti al processo e l'autorità giudiziaria. Competerà quindi al TPC designare la nuova presidenza.

³ [Rapporto](#): Mandato di alta vigilanza concernente la designazione di due giudici da parte del Governo, Commissione della legislazione, 06.11.2018.

PRONZINI M. - Ho ascoltato con attenzione le risposte del Ministro Gobbi, che ha detto che il 31 gennaio scorso la giudice Manuela Frequin Taminelli ha finito il suo lavoro. Secondo il Foglio ufficiale 10/2020 di martedì 4 febbraio 2020, che dopo consegnerò al Presidente Claudio Franscella, a pagina 911⁴, sono riportati gli atti e gli avvisi giudiziari e ve n'è uno datato 3 febbraio 2020 che chiede un termine per la designazione di un difensore di fiducia ed è firmato dalla Presidente giudice Manuela Frequin Taminelli. Mi spieghi il Ministro com'è possibile che una persona che ha concluso il rapporto di lavoro il 31 gennaio possa firmare un atto il 3 febbraio. È come se l'ormai ex Ministro Paolo Beltraminelli, non più rieletto dal popolo ticinese, avesse firmato il 15 aprile 2019 un atto che spettava al suo successore Raffaele De Rosa. Questo è un problema: concorda con me il Consigliere di Stato Gobbi? Mi dichiaro insoddisfatto, chiedo la discussione generale e consegno il documento appena menzionato al Presidente del Gran Consiglio affinché rimanga agli atti.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Come detto poc'anzi, queste sono competenze del TPC. Per noi la sua funzione è decaduta il 31 gennaio e sono stati annullati i processi in cui lei era la Presidente giudice, tra cui quello appena citato. La Commissione avrebbe voluto allungare il mandato, ma noi, per essere coerenti con quanto deciso nei mesi estivi del 2018, abbiamo fatto appunto decadere la nomina. L'atto in questione non è quindi corretto.

Messa ai voti, la richiesta di discussione generale è respinta con 19 voti favorevoli, 38 contrari e 9 astensioni.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Nomina della Direttrice Aggiunta della Divisione della giustizia: vale tutto meno che il rispetto delle regole?

Risposta all'interpellanza presentata il 17 febbraio 2020 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - Il 12 febbraio 2020 il Consiglio di Stato ha pubblicato un comunicato stampa sulla nomina dell'Aggiunta alla Direzione della Divisione della giustizia nel quale indicava che per ulteriori informazioni bisognava rivolgersi al Direttore del Dipartimento delle istituzioni, Norman Gobbi.

Per tale carica, il 1° febbraio 2019 era stato pubblicato un concorso comprensivo della descrizione della funzione, della percentuale di impiego (80-100%), del salario (da 100'000 a 160'000 franchi annui) dei compiti da svolgere e dei requisiti (master in diritto conseguito in un'università svizzera, brevetto d'avvocato, buona conoscenza delle lingue ufficiali, in particolare del tedesco). Il concorso scadeva il 15 febbraio 2019 e ha visto la partecipazione di validi avvocati. La signora Monica Bucci, capoarea della gestione amministrativa, si è occupata della selezione delle candidature. Il 9 luglio 2019 il concorso è stato annullato e il

⁴ Si rinvia alla p. [3996](#).

12 febbraio 2020 il Consiglio di Stato ha nominato per la funzione di Aggiunta alla Direzione della Divisione della giustizia proprio la signora Monica Bucci.

Siccome la signora Bucci non è avvocatata e non dispone di una licenza in diritto sorge spontaneo qualche interrogativo.

A questo punto non ci resta che ascoltare attentamente le giustificazioni del Consiglio di Stato.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Nell'ottica di un immediato chiarimento, a scanso di equivoci, dietrologie o altro precisiamo anzitutto il corretto agire della Divisione della giustizia, del Dipartimento delle istituzioni (DI), della Sezione delle Risorse umane e del Governo. Rispondiamo come segue ai quesiti.

1. *Sulla base di quali motivazioni è stato annullato il concorso n. 24/19 del 1° febbraio 2019 quale Aggiunto/a alla direttrice (80%-100%) presso la Direzione della Divisione della giustizia?*

Il concorso esterno in questione è stato annullato il 9 luglio 2019 in seguito all'assenza di profili ritenuti idonei dopo la procedura di selezione di cinque candidati scelti sulla base delle loro competenze e delle loro esperienze. Essi hanno avuto modo di presentarsi ed esporre i loro approfondimenti su un progetto con cui sarebbero stati confrontati in qualità di Aggiunti alla Direttrice e sottoposto loro anticipatamente. Le risultanze derivanti dal successivo assessment a un solo candidato sono quindi state valutate contestualmente alla posizione da ricoprire. Nel caso particolare i candidati non sono stati ritenuti idonei, il che ha portato all'annullamento del concorso.

2. *Chi ha deciso l'annullamento del concorso?*

La decisione di annullamento è di competenza del Consiglio di Stato. Per delega, la Sezione delle risorse umane procede alla sua formalizzazione. La proposta di annullamento è avanzata dal responsabile del servizio interessato, in questo caso la Direttrice della Divisione giustizia, con il coinvolgimento interno del DI della Segreteria generale del Dipartimento e del Capo del Dipartimento.

3. *Quanti candidati/e si sono presentati/e al concorso? Quanti/e di loro rispondevano ai criteri fissati nel bando di concorso? Più precisamente, quanti/e tra i concorrenti potevano vantare una "formazione accademica completa (master o licenza) in diritto conseguita in un'università svizzera" e un "brevetto di avvocato"?*

I candidati sono stati ventidue, diciotto dei quali con formazione accademica in diritto e con brevetto di avvocato.

4. *Come ha potuto il Consiglio di Stato procedere alla nomina della signora Monica Bucci in assenza di uno straccio di concorso?*

In base all'art. 12 cpv. 4 della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti [LORD; RL 173.100] è data facoltà al Consiglio di Stato di prescindere dalla pubblicazione del concorso e procedere direttamente all'assunzione. Ricordo che è stata adottata la stessa modalità usata per la nomina della signora Silvia Gada a capo della Sezione della popolazione.

5. *Perché è stata nominata la signora Monica Bucci assolutamente sprovvista dei criteri fondamentali richiesti dal concorso del 1° febbraio 2019? La posizione di Aggiunto/a alla direttrice, è infatti esattamente la stessa di quella prevista nel concorso citato.*

La Divisione della giustizia conta, oltre all'Ufficio della Direzione, quattro macro-settori di competenza: esecuzione fallimenti, esecuzione pene e misure, registri e amministrazione della giustizia. Sono circa settecento le collaboratrici e i collaboratori che vi fanno capo. Si rimanda al rendiconto del 2018 per i dettagli sull'attività svolta. In particolare, occorre precisare che l'attività giuridica è presente ma non predominante: sono costanti le riorganizzazioni con cui è confrontata la Divisione e i tanti progetti eseguiti, dalla creazione delle Sezioni al progetto di riorganizzazione giudiziaria generale a partire dalle autorità di protezione, alla giustizia di pace, al riordino dell'esecuzione pene e misure, alla digitalizzazione della giustizia, alla violenza domestica, eccetera.

Ritenuto che il coordinamento di tali progetti richiede, in particolare, competenze organizzative, e relazionali nella gestione di progetti, la Direttrice della Divisione della giustizia ha mutato le esigenze proprie a tale funzione propendendo per requisiti non giuridici, considerata l'attività svolta che esulterà dal coordinamento e dalla gestione di dossier di carattere giuridico che avocherà a sé.

6. *Come potrà una persona a beneficio di una laurea in psicologia del lavoro, con master post-laurea in risorse umane, «organizzare e coordinare l'attività del servizio giuridico della Divisione» o anche «dirigere e/o coordinare progetti di competenza della Divisione»? Non crede il Consiglio di Stato che la mancanza delle competenze, chiaramente richieste nel bando di concorso, impedisca di raggiungere tali obiettivi?*

Il Consiglio di Stato ritiene che l'esperienza maturata in seno all'Amministrazione cantonale permetterà il pieno raggiungimento degli obiettivi previsti dalla funzione alla luce delle predette mutate esigenze.

7. *Corrisponde al vero che la signora Monica Bucci era la figura designata a gestire "la procedura di selezione [che] prevede che il/la candidato/a venga sottoposto/a ad un assessment individuale", così come previsto dal bando di concorso citato?*

Certamente. Considerato che la signora Bucci, nella sua attuale funzione di Capo Area della gestione amministrativa della Sezione delle risorse umane, si occupa regolarmente di accompagnare tutti i funzionari dirigenti nella selezione di figure manageriali di rilievo sia a beneficio del DI sia degli altri Dipartimenti.

8. *È normale, giustificabile agli occhi del Consiglio di Stato, che una persona addetta alla procedura di selezione di candidati/e per una determinata posizione scavalchi questi candidati senza neppure avere i requisiti fondamentali richiesti, grazie a un annullamento della procedura in questione?*

La signora Bucci collabora da anni con la Divisione della giustizia nel suo attuale ruolo, in cui è stata apprezzata e riconosciuta come la candidata ideale per la posizione vacante come meglio indicato prima.

9. *Non pensa il Governo di avviare una verifica interna che porti alla luce tutte le responsabilità del caso? In particolare sentendo le giustificazioni della direttrice della Divisione della giustizia, signora Frida Andreotti, nonché quelle del responsabile del concorso in questione, il direttore del Dipartimento delle istituzioni Norman Gobbi?*

A fronte di quanto indicato in precedenza il Governo non intende avviare nessuna verifica interna per procedure e scelte del tutto corrette, trasparenti e giustificate da validi motivi.

10. La questione del potenziamento dei servizi della Divisione della giustizia è un tema centrale nelle discussioni politiche. Pensiamo solo al rafforzamento della lotta ai «fallimenti a scopo di lucro», al sovraccarico del Ministero pubblico, eccetera. In questo senso, il fatto di procedere all'assunzione di un/a Direttore/trice Aggiunto/a per la Divisione della giustizia non costituisce una misera e marginale risposta alla richiesta di aumentare in maniera decisa, tramite l'assunzione di personale qualificato (fiscalisti, economisti, giuristi, nuovi procuratori pubblici, eccetera), la lotta contro i fenomeni sopracitati? Per il Consiglio di Stato, questa assunzione costituisce una risposta a chi chiede più mezzi, quantitativi e qualitativi, per combattere, ridurre i fenomeni crescenti di criminalità finanziaria ed economica?

Tutte le Divisioni dell'Amministrazione cantonale dispongono della figura dell'Aggiunto al Direttore/Direttrice, anche solo per garantire la supplenza in caso di assenza nella conduzione, della gestione e del coordinamento dell'attività interna ed esterna. Sui fronti indicati nella domanda si sta intervenendo e si continuerà a farlo con efficacia maggiore grazie, ma non solo, alla nuova funzione introdotta.

11. Non pensa il Consiglio di Stato che sia necessario annullare la nomina della signora Monica Bucci?

A fronte di quanto indicato nelle risposte precedenti, no.

12. Il Consiglio di Stato non pensa che tra la popolazione possa venire meno la fiducia negli organi dello Stato di fronte a così lampanti atti di manipolazione dei regolamenti, delle procedure e delle leggi sulla cui osservanza lo stesso Esecutivo dovrebbe vigilare?

Il Consiglio di Stato ribadisce anzitutto la correttezza della procedura. Notiamo che essa è criticata dalla deputazione MPS-PP-Indipendenti, ma non si rilevano distorsioni di sorta.

PRONZINI M. - Non so cosa ne pensa il Parlamento, ma francamente credo che il Ministro Gobbi e il Consiglio di Stato ci stiano prendendo per dei cucù. Pubblicano un bando il cui requisito principale è la formazione da giurista e avvocato, lo annullano perché non va loro bene e assumono chi vogliono senza uno stralcio di concorso. Gli altri Consiglieri di Stato accettano questa cosa senza obiettare? La Commissione gestione e finanze e gli altri deputati approvano tale modo di fare? Vogliamo davvero farci prendere in giro? Stasera i Ministri Vitta e De Rosa andranno in televisione a un dibattito sulla situazione economica. Ci rendiamo conto della situazione in cui versa questo Paese? I Consiglieri di Stato pensano di essere intoccabili e al di sopra della legge: il loro comportamento è vergognoso e questa situazione è altrettanto vergognosa.

Mi dichiaro insoddisfatto e chiedo la discussione generale.

Ci riserviamo d'intraprendere passi ulteriori perché è ora di smetterla.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Mi permetto di osservare pacatamente che la nomina da parte del Consiglio di Stato è conforme alla legge. Il bando di concorso è stato annullato sette mesi or sono proprio perché non vi erano candidati idonei ad assumere quella funzione. Dico sempre ai miei funzionari dirigenti che,

come me, il giorno dopo che sono nominati diventano un bersaglio su cui tutti si sentono in diritto di sparare e la discussione odierna ne è la più palese dimostrazione. Il fatto che la Direttrice della Divisione della giustizia abbia lavorato per diversi anni senza avvalersi di un Aggiunto, a differenza di tutti gli altri Capidivisione, ha portato alla conclusione che la figura che cercavamo un anno fa non è così facile da trovare sul mercato, soprattutto anche a causa delle condizioni offerte dall'Ente pubblico, che presenta sì aspetti positivi relativi al salario e al posto sicuro, ma anche l'esposizione pubblica, non gradita da tutti coloro che hanno un determinato profilo professionale. Il ripensamento fatto dalla Divisione e dal Dipartimento in merito al ruolo dell'Aggiunta della Divisione della giustizia ha stabilito che gli aspetti giuridici saranno trattati dalla Direttrice, mentre gli aspetti organizzativi – grazie anche alle competenze acquisite e che potrà continuare a mettere a disposizione dell'Amministrazione nella Divisione della giustizia – dall'Aggiunta.

Messa ai voti, la richiesta di discussione generale è respinta con 28 voti favorevoli, 35 contrari e 11 astensioni.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

A Lugano le autorità comunali segregano i propri inquilini?

Risposta all'interpellanza presentata il 14 gennaio 2020 da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

ARIGONI ZÜRCHER S. - Assistiamo ormai da tempo a un generale peggioramento delle condizioni degli edifici in Ticino. L'invecchiamento degli stabili è inversamente proporzionale alla cura e al mantenimento degli stessi. Preoccupa constatare che non solo amministratori e proprietari privati si muovono in questa direzione e non si degnano d'investire nel ripristino di questi stabili, ma sempre più spesso anche investitori pubblici, che dovrebbero avere un punto di vista diverso, vanno nello stesso senso. Ci riferiamo in particolar modo alla Cassa pensione della città di Lugano, la quale si permette di lasciare anziani e diversamente abili, e residenti in generale, senza la possibilità di usufruire dell'ascensore (per un centinaio di inquilini in un palazzo di sei piani) o senza potersi riscaldare adeguatamente. Tale situazione chiama in causa non solo le Autorità comunali di Lugano, proprietarie di questi appartamenti, ma anche quella cantonale, responsabile dell'applicazione della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario [LSan; RL 801.100] volta a garantire salubrità e abitabilità. Riscaldamento, ascensori e altri aspetti che sono sovente oggetto di trascuratezza da parte dell'Amministrazione e dei proprietari pubblici e privati sono vere e proprie necessità e non lussi o prestazioni speciali reclamate da inquilini viziati. Tali esigenze non sono per nulla garantite, in questo caso in modo palese, ma anche in molte altre situazioni che non vengono alla luce. Siamo attoniti nel constatare tale degrado da Chiasso ad Airolo e chiediamo pertanto all'Autorità cantonale se non sente il dovere, anzitutto morale, ma anche istituzionale, d'intervenire.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

L'interpellanza riguarda la presunta carenza di manutenzione degli ascensori di uno stabile a Pregassona con un centinaio di appartamenti e la cui proprietà è attribuita alla Cassa pensione di Lugano. Gli ascensori sarebbero in panne dalla scorsa estate creando gravi disagi, in particolare ai residenti anziani, e non solo, con problemi di mobilità. Secondo gli interpellanti tale situazione chiamerebbe in causa anche l'Autorità cantonale responsabile dell'applicazione della LSan. Si segnala che sul tema sono state depositate due interpellanze a livello comunale, una presentata il 13 gennaio⁵ e l'altra il 30 gennaio⁶ scorsi. Il Municipio di Lugano ha dato risposta ai due atti nella seduta del Consiglio comunale dello scorso 10 febbraio.

In merito alle tre domande di questa interpellanza, rispondiamo così.

1. *Per quale ragione i proprietari degli stabili di via Industria 20 a Pregassona non hanno provveduto a ristabilire delle condizioni abitative salubri e dunque garantire un ottimale funzionamento degli ascensori?*

La risposta esula dalle competenze del Consiglio di Stato e deve semmai essere posta alla proprietà degli stabili, che da quanto ci risulta già dal 2018 non è più la Cassa pensione della città di Lugano.

2. *Negli scorsi anni sono stati fatti i regolari controlli di manutenzione e verifica degli ascensori? Come è possibile che non si sia potuto prevenire queste panne dei nove ascensori?*

Come la risposta precedente la domanda deve essere posta alla proprietà dello stabile.

3. *Questa vicenda di Lugano interviene negli stessi giorni nei quali è ritornata d'attualità la vicenda degli inquilini di palazzo Carpano a Chiasso. Non vi sono dubbi che il Cantone, di fronte a queste vicende che tendono a moltiplicarsi, ha degli obblighi di vigilanza e intervento che gli derivano dalla Legge sanitaria. Cosa intende intraprendere per fare in modo che la legge venga rispettata?*

L'eliminazione dei difetti che si manifestano in un immobile datato in locazione è una questione di diritto privato derivante dal contratto tra il locatore e il conduttore ed è disciplinata dal Codice delle obbligazioni. L'interpellanza fa tuttavia riferimento al concetto di salubrità dell'ambiente abitativo, codificato all'art. 38 della Legge sanitaria, che attribuisce in prima istanza ai Comuni la vigilanza della salubrità dell'ambiente di vita abitativo, di studio, di svago o di lavoro. A prescindere dalla competenza, semmai solo sussidiaria del Cantone, il mancato funzionamento degli ascensori criticato nel caso concreto non rappresenta un problema di salubrità, come indicato nel messaggio⁷ n. 4544 del 26 giugno 1996 sulla Legge sanitaria con cui è stata introdotta la norma citata (norma che esemplifica con problemi igienici, derattizzazione o disinfestazione di insetti o parassiti). Il riferimento a questa legge appare quindi fuorviante e inopportuno.

⁵ [Interpellanza](#) comunale Lugano n. 4046: *Disagi e problemi negli stabili gestiti dalla Glpi SA: cosa facciamo?*, Boris Bignasca, Rodolfo Pulino, Andrea Sanvido, 13.01.2020.

⁶ [Interpellanza](#) comunale Lugano n. 4055: *Dipendenza e degrado, quali soluzioni*, Sara Beretta Piccoli, Giovanni Albertini, 30.01.2020.

⁷ [Messaggio n. 4544](#): *Modifica della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (Legge sanitaria) del 18 aprile 1989*, 26.06.1996.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Anche nei mesi precedenti abbiamo assistito a casi di grave incuria in alcuni palazzi di Lugano. È una questione di salute pubblica se un anziano o una persona sulla sedia a rotelle non riesce a spostarsi dalla propria abitazione e dovrebbe concernere anche le istituzioni.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Prendo atto della situazione ed esprimo la mia massima solidarietà e attenzione, ma come detto è una questione di diritto privato e di CO tra locatore e locatario.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Processo per contagio da epatite C, sempre più chiaro che EOC cerchi di arrivare alla prescrizione

Risposta all'interpellanza presentata il 16 gennaio 2020 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - L'interpellanza riprende un atto⁸ parlamentare che avevamo già inoltrato in merito a questo processo chiedendo al Consiglio di Stato se la strategia difensiva dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) fosse quella di arrivare alla prescrizione, come ribadito, salvo errore, dal procuratore pubblico. Il Governo ha negato, tanto più che la richiesta di ricusare il giudice era stata accolta dal Tribunale cantonale. Vi è solo un piccolo problema: nel frattempo il Tribunale federale ha annullato la decisione del Tribunale cantonale e il giudice Quadri può ora allestire la motivazione alla sua sentenza.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato, nella prima domanda, se condivide la nostra valutazione secondo cui la Direzione dell'EOC stia cercando a tutti i costi di arrivare alla prescrizione con un atteggiamento che non è unico, come abbiamo visto pochi minuti or sono, e poco rispettoso da parte di un'istituzione pubblica.

Nella nostra interrogazione segnalavamo inoltre che dagli articoli di cronaca del processo si è potuto leggere che il legale dell'EOC ha segnalato che «*il Medico cantonale non ha dato alcuna direttiva all'EOC, dopo i fatti e non ha obbligato l'EOC a tracciare le prese venose*» (la Regione, 11 luglio 2019). Chiedevamo di conseguenza se ciò corrispondesse al vero e quali provvedimenti fossero stati intrapresi, e se gli stessi fossero stati trasformati in norme (leggi o regolamenti). Anche a questa domanda non abbiamo ricevuto risposta. Siamo di conseguenza costretti a ripresentare la domanda: quanto affermato dal legale dell'EOC corrisponde al vero? Vi sono state modifiche di norme legislative o di regolamenti?

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - L'interpellanza ripropone domande già poste con l'interrogazione n. 123.19 del 16 luglio 2019 evasa dal Consiglio di Stato con la risposta del 6 novembre 2019. A quel momento la

⁸ [Interrogazione n. 123.19](#): *Processo per contagio da epatite C: un'ulteriore conferma che l'EOC merita dei dirigenti di ben altra caratura!*, Matteo Pronzini, 16.07.2019; [Risposta](#) del Consiglio di Stato del 06.11.2019.

Corte dei reclami penali aveva giudicato fondata l'istanza di ricusazione del giudice della Pretura penale presentata dall'EOC. Tale decisione è stata nel frattempo annullata, come giustamente ha ricordato l'interpellante, dal Tribunale federale, che ha giudicato tardiva la richiesta dell'EOC. Questo diverso esito processuale non muta il diritto dell'EOC di difendersi in sede penale analogamente a qualsiasi altro imputato e in ogni caso con mezzi e argomenti non puramente pretestuosi. L'accoglimento dell'istanza di ricusa da parte dell'Autorità di ricorso, ancorché successivamente annullato dal Tribunale federale, attesta già da sé che tale istanza non era a priori priva di ogni fondamento.

1. *Il Consiglio di Stato condivide la valutazione dell'MPS-POP-Indipendenti che il comportamento tenuto dall'EOC in sede processuale, chiedendo l'annullamento del processo e la ricusa del giudice Siro Quadri, sia poco rispettoso e consono a un'istituzione pubblica?*

Il Consiglio di Stato non condivide tale valutazione e rinvia a quanto indicato nella premessa alla risposta all'interrogazione n. 123.19 del 6 novembre 2019. Come rilevato in tale risposta, all'indomani della prima sentenza, ha già esposto, anche tramite comunicato stampa, i motivi per cui contesta il riconoscimento della sua responsabilità penale. Ritiene in particolare che una condanna rappresenterebbe un punto di svolta preoccupante per l'intero sistema sanitario nazionale con il rischio di generare aggravii amministrativi e maggiori costi senza necessariamente aumentare la sicurezza dei pazienti. Al di là dell'attestazione della sua colpevolezza sul piano penale, occorre ribadire che l'EOC si è assunto immediatamente le proprie responsabilità sul piano civile e ha incontrato, assistito e curato i pazienti.

È opportuna anche una precisazione riguardo a un'affermazione contenuta già nel titolo dell'interrogazione e poi nel testo dell'interpellanza, ossia la tesi secondo cui la strategia processuale dell'EOC sarebbe finalizzata ad arrivare alla prescrizione: in realtà la prescrizione dell'azione penale si estingue una volta per tutte a partire dal momento in cui è stata pronunciata una sentenza di prima istanza indipendentemente da eventuali ricorsi e dal loro esito (art. 97 cpv. 3 del Codice penale svizzero - CPS). Nel caso concreto il pretore penale, giudice di prima istanza, si è già pronunciato sulla vertenza in ben due occasioni: il 21 novembre 2016 e, dopo l'accoglimento del gravame interposto dall'EOC parte della Corte di appello di revisione penale, il 31 luglio 2019. Le Autorità di ricorso potrebbero semmai voler valutare se l'intero iter processuale costituisce un unico procedimento: il tempo trascorso per l'evasione dei ricorsi e le altre istanze dopo la prima rispettivamente se non fosse considerato un unico procedimento la seconda decisione del pretore penale sarebbe comunque irrilevante dal profilo della prescrizione poiché vi è già stata una sentenza.

2. *Quanto affermato dal legale dell'EOC corrisponde al vero? Vi sono state delle modifiche di norme legislative o di regolamenti?*

Come già rilevato anche a tal proposito nella risposta all'interrogazione n. 123.19, in sede processuale l'EOC ha evidenziato che alla posa di un accesso venoso applicherebbe le stesse procedure degli ospedali nazionali e che non esisterebbero a livello svizzero obblighi legali di tracciabilità del nome degli operatori che effettuano atti sanitari di routine. Eventuali direttive vincolanti da parte dell'Autorità di vigilanza sanitaria non possono prescindere dal considerare l'evoluzione della giurisprudenza e lo stato delle buone pratiche a livello nazionale e internazionale. Il Medico cantonale ha quindi correttamente insistito sulla prevenzione di simili accadimenti sviluppando dal 2015 una campagna di ripetizione, di formazione e d'informazione sulle corrette procedure per le iniezioni destinate agli operatori sanitari sia in formazione sia attivi sul territorio. L'obiettivo della campagna SAS (una siringa,

un ago, un solo uso) è quello di divulgare messaggi chiari e uniformi per tutto il Cantone sensibilizzando allo stesso tempo gli operatori sanitari al rispetto degli standard relativi alle corrette procedure per le iniezioni in modo da eliminare i casi di contagio. Il Consiglio di Stato desidera quindi rinnovare in questa occasione – e credo di poterlo fare anche a nome del Parlamento – la sua vicinanza alle vittime di questo contagio e il suo profondo dispiacere per quanto accaduto.

PRONZINI M. - Riguardo alla questione delle vittime, abbiamo avuto contatto con alcune di esse e purtroppo non è vero che l'EOC è stato loro vicino. Fa piacere che il Consiglio di Stato – e il Ministro ha incluso anche il Gran Consiglio – sia loro vicino, ma se è così bisognerebbe agire diversamente da quanto fatto dall'EOC. Sul resto, il Governo non dà nuove risposte rispetto a quelle fornite ad esempio in merito alla campagna SAS. Il punto è capire se queste disposizioni siano state trasformate in regolamenti e leggi o meno; questo è il problema di fondo. Come ripetiamo spesso, le norme e i criteri di qualità (o alcuni di essi) erano stati pensati dall'allora Medico cantonale, e ora Consigliere federale a capo degli affari esteri Ignazio Cassis, venti anni or sono e, come confermeranno coloro che sono molto più competenti di me in materia, in questo campo vent'anni sono un'eternità.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Mi sembra chiaro che, rispetto alle preoccupazioni manifestate nell'atto parlamentare dal deputato Pronzini, dopo la risposta all'interrogazione, non vi sia il rischio di prescrizione per questa fattispecie, che era una delle accuse di Pronzini e che potevo capire da parte di un ente pubblico che avrebbe adottato questa strategia ricorsuale per finire in prescrizione. Penso di poter affermare che in questo caso tale tattica è esclusa in quanto la sentenza ha avuto luogo e quindi non vi è prescrizione. Questo è un aspetto di cui tenere conto.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Casa Anziani Cinque Fonti: le risposte del Consiglio di Stato suscitano nuove domande!

Risposta all'interpellanza presentata il 7 febbraio 2020 da Matteo Pronzini e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - Nella sessione di dicembre 2019 ha avuto luogo una discussione con il Ministro De Rosa in merito al famoso art. 22 della Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane [LAnz; RL 873.100], discussione relativa al rappresentante dello Stato in varie strutture tra cui le case per anziani. È emerso che il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) assume la persona indicata dal proprietario delle strutture (nel caso in questione la Curia) limitandosi

a ratificarne la nomina. Ciò è in contraddizione con la risposta⁹ del Consiglio di Stato, secondo cui il rappresentante dello Stato è pensato per rapportare nell'organo direttivo dell'ente gestore la sensibilità d'interesse pubblico delle strutture (tant'è che è presente solo nelle strutture private e non in quelle pubbliche). Questa pratica è confermata dal comunicato della Diocesi di Lugano e assomiglia a quella adottata dalla Repubblica islamica dell'Iran. La Diocesi scrive: «*L'Autorità dipartimentale cantonale, con cui la situazione è stata discussa e condivisa, ha già espresso il suo consenso [alla nomina da parte della Curia di due nuovi rappresentanti] e sottoporrà al Consiglio di Stato il nome del suo rappresentante, tra i due nuovi membri, nel corso dei prossimi giorni*». In altre parole, la Curia ha scelto i due rappresentanti e ora il Consiglio di Stato può stabilire, come succede negli allenamenti di calcio quando si formano le squadre per la partitella, chi indossa quale maglia. Si tratta però di una prassi che viola le disposizioni di legge: con la nostra interpellanza vogliamo sapere se riguarda solo la casa per anziani Cinque Fonti o se è generalizzata (il che sarebbe grave), ossia se in tutte le case per anziani private è la proprietà a decidere, all'interno del Consiglio di fondazione o di amministrazione, chi indossa la maglia dello Stato.

Abbiamo inoltre appreso dalla stampa che, riguardo alla casa Cinque Fonti e al conflitto d'interessi tra il dottor Pelloni e sua figlia, è venuto a galla un nuovo elemento: sembrerebbe che anche il marito della figlia, cioè il genero del dottor Pelloni, abbia ricevuto mandati dalla casa per anziani in questione. Visto che lo Stato (e in parte le casse malati) finanzia in modo considerevole le case per anziani, sarebbe importante capire bene cosa è accaduto.

L'ultima domanda concerne un progetto¹⁰ di cui siamo venuti a conoscenza, ancora una volta dalla stampa, e che si sta sviluppando sempre attorno alla casa Cinque Fonti.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -
Rispondiamo alle domande poste nell'interpellanza come segue.

Chiediamo dunque al Consiglio di Stato di indicarci:

1. *Se tale modo di procedere, ossia la designazione del rappresentante dello Stato nelle strutture amministrative delle case per anziani da parte dell'organo amministrativo stesso, sia una pratica in uso solo presso la Cinque Fonti oppure in tutte le case per anziani.*

La designazione di un rappresentante dello Stato negli organi amministrativi degli enti di diritto privato (fondazioni, associazioni, cooperative, gestori di case per anziani) ai sensi della LAnz è di competenza del Consiglio di Stato. Tenuto conto che il rappresentante dello Stato s'inserisce in un organo che deve essere collegiale quale nuovo membro in caso di posto vacante, o per un membro già in carica per un rinnovo, è prassi che all'ente finanziato sia chiesto d'indicare una persona dopo averne verificato la sua disponibilità. Quanto affermato dal deputato Pronzini nel comunicato è la prova della collaborazione tra il Cantone e gli enti nella designazione dei vari rappresentanti. La nomina del rappresentante è in seguito preavvisata dal DSS e infine risolta dal Consiglio di Stato. Si tratta di una prassi che negli anni ha dato prova di buon funzionamento e di sano pragmatismo.

⁹ [Interpellanza](#): Casa per anziani: non solo Balerna... ovvero quando il Consiglio di Stato perde il controllo e non esercita la necessaria vigilanza sulle case per anziani, Matteo Pronzini, 07.02.2018. [Risposta](#) del Consiglio di Stato del 13.03.2018.

¹⁰ La Regione lo scorso 1° febbraio 2020 ha dato notizia dell'interesse e della disponibilità da parte di un gruppo di infermiere indipendenti attive nel Gambarogno a sviluppare un progetto di polo sanitario, partendo dalla casa anziani Cinque Fonti.

2. *Se fosse una pratica limitata alle Cinque Fonti:*

- a. *Per quale ragione alle Cinque Fonti si procede in questo modo?*
- b. *Come avviene nelle altre case per anziani la procedura di designazione?*

Si veda la risposta alla domanda 1.

c. *Esistono dei criteri per la scelta dei rappresentanti?*

La scelta è dettata essenzialmente da due aspetti. Il primo è la personalità capace di contribuire al buon funzionamento e alla buona amministrazione dell'ente finanziato al fine di garantire un uso razionale, economico e corretto delle risorse pubbliche e l'erogazione di prestazioni di qualità alla cittadinanza. Il secondo elemento, a complemento di quanto già detto e per quanto possibile, riguarda le competenze gestionali all'interno dell'organo amministrativo dell'ente.

d. *Gli attuali rappresentanti dello Stato in media da quanti anni svolgono questa funzione?*

Di regola essi rimangono in carica al massimo dodici anni secondo quanto previsto dall'art. 1a del Regolamento concernente le commissioni, i gruppi di lavoro e le rappresentanze presso Enti di nomina del Consiglio di Stato del 6 maggio 2008 [RL 172.350].

3. *Di quali mandati si tratta esattamente?*

È anzitutto necessario chiarire che il finanziamento tramite contratto di prestazione prevede un contributo globale nell'ambito del quale l'ente finanziato ha un'autonomia di gestione. Le valutazioni di opportunità nell'attribuzione dei mandati competono quindi alla direzione dell'istituto e al consiglio di fondazione, dove quest'ultimo vigila affinché sia rispettata la conformità procedurale e di merito.

4. *A quanti franchi ammonta la cifra di questi mandati per il 2018 e 2019?*

Si veda la risposta alla domanda 3.

5. *Il Consiglio di Stato o il DSS hanno potuto prendere visione di questo progetto¹¹? Quale idea si sono fatti dello stesso?*

Abbiamo appreso della proposta dalla stampa in data 1° febbraio 2020, mentre una lettera datata 10 febbraio 2020 è giunta al DSS il 12 febbraio 2020. Essa sottopone all'attenzione del DSS un'idea molto generica che è prematuro ed esagerato definire progetto. Il DSS nondimeno la esaminerà al pari di altri suggerimenti proposti nell'ambito dei lavori in corso sulla Pianificazione integrata LANZ-LACD 2021-2030.

PRONZINI M. - Prendo atto delle posizioni appena descritte dal Ministro, ma rilevo che egli non ha risposto alle domande, nonostante debba farlo per legge (a meno che non vi sia un grave motivo che glielo impedisca, e se così fosse deve spiegarlo). In particolare, non risponde alla domanda 4 relativa alla somma dei mandati per gli anni 2018 e 2019: presumo che, come vi è un regolamento per il periodo massimo di permanenza in questi enti, vi sia

¹¹ Si rinvia alla [nota 10](#).

anche un regolamento (o una direttiva, come nel caso di Argo1) volto a evitare i conflitti d'interesse. Mi sembra infatti abbastanza chiaro che in questo caso vi sia un conflitto dovuto al rapporto di parentela tra padre, figlia e marito di lei. Analizzeremo le risposte e valuteremo cosa fare, soprattutto su quest'ultimo interrogativo rimasto inevaso e che potremmo quindi risolvere.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -
Ringrazio dell'opportunità datami per informare che è mia intenzione incontrare prossimamente i rappresentanti dello Stato negli enti così da tematizzare gli elementi appena menzionati, tra cui il conflitto d'interessi ma anche il rispetto della Legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 730.100] le cui modifiche sono entrate in vigore il 1° gennaio 2020 e che concerne circa duecento attori attivi nel campo sociale. Occorre che i rappresentanti siano sensibilizzati in merito a questa nuova e importante procedura.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Professione celebrity? (Città dei mestieri)

Risposta all'interpellanza presentata il 29 gennaio 2020 da Lea Ferrari e Massimiliano Ay

FERRARI L. - Il partito comunista riponeva nella neonata Città dei mestieri alcune speranze; oggi però ci chiediamo quali saranno i prossimi eventi dopo la serata dal titolo *Professione influencer* del 31 gennaio 2020. Più tardi darò un'occhiata al calendario, ma intanto mi domando se vi saranno anche le professioni "rock star", "celebrity" o "top manager". Questo significa secondo noi ingannare le giovani e i giovani poiché solo una piccola parte di esperti della comunicazione diventa influencer, solo un'esigua percentuale di musicisti emerge come rock star, solo una nicchia fortunata di economisti diventa top manager. Le ragazze e i ragazzi del Cantone Ticino si trovano già di fronte a un futuro precario a causa delle politiche neoliberiste che hanno rubato loro qualsiasi possibilità di ascensore sociale: mi riferisco alle condizioni penalizzanti di erogazione delle borse di studio votate dal Parlamento, senza parlare delle pensioni che per loro saranno solo un sogno. Studenti e apprendisti necessitano ora più che mai di solide conoscenze per affrontare un'economia globalizzata estremamente concorrenziale.

Visto che purtroppo la Città dei mestieri non sembra farlo, il PC sente il dovere di dire alle giovani e ai giovani di costruire solide basi umanistiche e scientifiche, di usufruire di strumenti tecnologici all'avanguardia, d'imparare il cinese e le lingue dei Paesi emergenti, di essere creativi e culturalmente vivaci, di rendersi consapevoli del sistema politico in cui viviamo. Di ciò dovrebbe preoccuparsi la Città dei mestieri e mi pare già una sfida fondamentale.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

- Riprendendo le parole del deputato Pronzini, chiedo alla deputata Ferrari di non essere troppo severa e di non dare un giudizio così lapidario sulla neonata Città dei mestieri, che ha dedicato una serata, peraltro facoltativa e quindi non obbligatoria per nessuno (e ci mancherebbe), all'attività d'influencer, che non definisco neppure una professione e che di sicuro non è il futuro di molti, ma non credo neanche che la Città dei mestieri debba per forza cominciare a fare una statistica su quali sono le professioni più scelte per costruire in qualche modo il suo calendario. Vi è spazio per tutte le riflessioni e per tutte le proposte e le persone sono libere di parteciparvi o meno.

Rispondo come segue alle domande poste nell'atto parlamentare.

- 1. Non ritiene il Consiglio di Stato che promuovere simili eventi, dando alla presunta professione di "influencer" una legittimità, sia inopportuno in quanto si illudono giovani che cercano uno sbocco professionale solido con proposte fumose?*
- 2. Non ritiene che questo evento promuova e legittimi una realtà che non solo si basa sul precariato, ma anzi dà adito fra i giovani a una nefasta cultura dei "soldi facili" oltre che favorire una visione improduttiva all'economia del nostro Cantone?*

La serata non era volta a promuovere l'attività d'influencer, che non può essere definita una professione, bensì ad affrontare con sguardo critico qualcosa che tocca le giovani generazioni e fa parte della realtà attuale, piaccia o non piaccia. Neanche a me piace molto, a dirla tutta, ma fa parte dell'attualità. Non si è quindi trattato di delegittimare qualcosa o qualcuno ma di affrontare con trasparenza un fenomeno attuale; spetta poi a ognuno trarre le proprie conclusioni e penso che la Città dei mestieri possa aiutare in questo esercizio. Il resto dell'attività è molto variegata, molto incentrata sulle professioni e il calendario ne è una testimonianza.

- 3. Non ritiene il Cantone di svalutare le altre (vere) professioni presenti alla Città dei mestieri?*

No. Il calendario testimonia l'orientamento e le intenzioni della Città dei mestieri. La scelta di dedicare una serata all'influencer può anche non essere condivisa, per carità, ma ciò non implica che vi sia un tentativo di delegittimare altre professioni che hanno rappresentato, rappresentano e rappresenteranno la maggior parte delle scelte delle nostre giovani e dei nostri giovani.

- 4. È prevista l'organizzazione dell'evento "diventare Rockstar"?*

Non è prevista. La domanda è ovviamente retorica e la risposta è adeguata.

FERRARI L. - Siamo un po' perplessi ma soddisfatti di sentire che vi è una netta negazione del fatto che l'influencer sia una professione e questo ci fa piacere.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Annuncio licenziamenti "preventivi" aeroporto Lugano: una vera e cinica "porcata" fatta in dispregio delle più elementari disposizioni legali!

Risposta all'interpellanza presentata il 13 febbraio 2020 da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

ARIGONI ZÜRCHER S. - Abbiamo cercato un sinonimo, ma non siamo riusciti a trovare un termine che potesse rendere l'idea di cosa siano stati i licenziamenti cautelativi, peraltro totalmente abusivi. Ci piacerebbe che la sensibilità del Parlamento, che prima applaudiva termini coloriti, fosse dimostrata anche per le questioni di spessore, tra cui il mancato rispetto delle leggi. Sono questi i punti seri da rigettare. La Lugano Airport SA (LASA) e il Consiglio di Stato vogliono far credere che si potranno mantenere i posti di lavoro e che i referendum sono il male assoluto: di questa disonestà e del ricorso a metodi ricattatori bisognerebbe indignarsi, non di un titolo.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Premessi i limiti di conoscenza del Consiglio di Stato e i suoi limiti di competenza istituzionale, che in particolare attribuiscono al potere giudiziario le decisioni sull'applicazione del Codice delle obbligazioni, e considerato anche l'invito ad attenersi all'essenziale contenuto nell'interpellanza, che accolgo con piacere, il Consiglio di Stato risponde come segue ai quesiti posti.

1. *Corrisponde al vero che la decisione di licenziare tutto il personale LASA è stata presa dal CdA con decisione unanime da parte di tutti i rappresentanti dei partiti di Governo e di Municipio?*

Il Consiglio di Stato non conosce le modalità con cui il Consiglio di amministrazione di LASA ha deciso il licenziamento cautelativo dei suoi dipendenti. Si dubita poi fortemente che la questione a sapere se la decisione sia avvenuta all'unanimità o a maggioranza rivesta interesse pubblico generale ai sensi dell'art. 97 cpv. 1 della LGC.

Alle domande dalla 2 alla 9 rispondiamo sotto:

2. *Conferma che i licenziamenti effettuati si configurano come un licenziamento collettivo ai sensi dell'articolo 335 d del CO (almeno 10 licenziamenti in stabilimenti che occupano tra 20 e 100 dipendenti entro un termine di 30 giorni)?*
3. *Conferma che l'articolo 335e del CO non può essere richiamato nel caso di questo licenziamento collettivo, considerato che al momento dell'intimazione non vi era nessuna decisione giudiziaria di fallimento o concordato con abbandono dell'attivo?*
4. *Conferma che l'articolo 335 f del CO prescrive, in prima battuta, che il datore di lavoro che prevede di effettuare licenziamenti collettivi sia tenuto a:*
 - *consultare la rappresentanza dei lavoratori e dare loro almeno la possibilità di formulare proposte sui mezzi atti ad evitare o ridurre i licenziamenti, nonché attenuarne le conseguenze;*
 - *informare l'ufficio cantonale del lavoro di questo previsto licenziamento collettivo?*
5. *Conferma che l'articolo 335 g del CO prevede, una volta esperita la procedura di consultazione definita nell'articolo 335f del CO, che il datore di lavoro debba notificare per iscritto all'ufficio cantonale del lavoro ogni progetto di licenziamento e che tale notifica deve contenere i risultati della consultazione?*

6. *Conferma che sempre l'articolo 335 g del CO prevede che la notifica dei singoli licenziamenti non può avvenire che dopo 30 giorni dalla notifica all'ufficio cantonale del lavoro?*
7. *Conferma che il CdA, interamente composto da rappresentanti di enti pubblici (Città di Lugano e Cantone Ticino), non ha rispettato questa procedura legale?*
8. *Conferma che l'articolo 336 del CO definisce come abusiva la disdetta data nel quadro di un licenziamento collettivo, qualora non sia stata consultata la rappresentanza dei lavoratori ai sensi dell'articolo 335 f del CO?*
9. *Conferma che, di conseguenza, i licenziamenti collettivi, intimati tra l'altro da un CdA interamente composto da rappresentanti di enti pubblici, sono abusivi?*

Le valutazioni circa le norme del CO da parte di una società anonima (SA) di diritto privato sono di competenza della Pretura eventualmente adita e non del Consiglio di Stato. LASA a ogni buon conto ha comunicato di ritenere applicabile alla fattispecie l'art. 335 e) cpv. 2 CO (Norma di eccezione che esclude l'applicazione delle norme sul licenziamento collettivo). visto che il suo fallimento sarà dichiarato entro il 30 aprile 2020 nel caso di accoglimento in data 26 aprile 2020 di uno o dell'altro dei referendum. Prima di pronunciare i licenziamenti, LASA ha comunque incontrato i sindacati che si occupano degli interessi dei suoi dipendenti e ha altresì informato il personale nel corso di un'assemblea appositamente indetta.

ARIGONI ZÜRCHER S. - In realtà finché non è sancito il fallimento, il licenziamento resta abusivo. Credevo che il Ministro Zali facesse parte del Consiglio di Amministrazione (CdA) di LASA e quindi poteva saperne di più, anche non in qualità di Consigliere di Stato.

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Chiusura sportelli BancaStato a Mendrisio

Risposta all'interpellanza presentata il 20 gennaio 2020 da Daniele Caverzasio e cofirmatari

CAVERZASIO D. - In passato abbiamo parlato della Banca dello Stato del Cantone Ticino (BancaStato) e nel frattempo, oltre a questa interpellanza, firmata da tutti i colleghi deputati di Mendrisio, è stata lanciata una petizione cui hanno aderito tutti i partiti della suddetta città (e penso che il Municipio stesso abbia scritto in merito alla paventata chiusura di un servizio molto apprezzato dalla popolazione). Non bisogna dimenticare che Mendrisio conta oltre 17 mila abitanti e offre 16 mila posti di lavoro, è il terzo polo cantonale per gettito fiscale, ha l'università e presto vi sorgerà la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Il fatto quindi che BancaStato, la banca dei ticinesi, stia ridimensionando un servizio proprio lì, da *momò*, fa male, soprattutto considerando il lato sociale della vicenda e il pegno che il Mendrisiotto ha già pagato negli scorsi anni e che probabilmente pagherà ancora. Ci si aspetta più sensibilità sociale da una banca cantonale.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il tema della presenza della banca sul territorio, in particolare a Mendrisio, è già stato sollevato durante il dibattito in Parlamento sui conti del 2018 di BancaStato, in occasione del quale l'istituto è stato sensibilizzato. È inoltre intenzione del Consiglio di Stato ribadire alla banca tramite lettera scritta le preoccupazioni esistenti in merito ai cambiamenti previsti presso l'agenzia di Mendrisio, anche alla luce della missiva citata dal deputato Caverzasio che ci è stata inviata dal Municipio. Premesso che la questione in oggetto rientra nelle competenze proprie della banca, comunque soggetta alla vigilanza del Gran Consiglio per il tramite della Commissione di controllo del mandato pubblico, l'interpellanza è stata sottoposta alla Direzione di Banca Stato e di seguito cito la presa di posizione ricevuta dalla stessa.

1. Corrisponde al vero che verrà chiuso lo sportello tradizionale a Mendrisio? Quali servizi rimarranno?

I servizi di cassa e consulenza alla clientela non sono destinati a sparire dall'agenzia di Mendrisio, ritenuta strategica e importante da BancaStato. L'agenzia sarà oggetto di una trasformazione e non di una chiusura. Da metà maggio 2020 accoglierà i clienti con una nuova formula che prevede che le operazioni manuali, oggi effettuate allo sportello, saranno svolte tramite nuovi, moderni e multifunzionali bancomat. La presenza di consulenti e assistenti sarà naturalmente sempre garantita e mediata grazie a una speciale postazione di accoglienza per promuovere e tutelare ulteriormente il contatto umano. La citata trasformazione s'impone poiché negli ultimi anni le operazioni allo sportello sono costantemente calate in tutte le agenzie, con esplicito riferimento all'agenzia di Mendrisio dal 2013 la banca ha registrato una diminuzione del 33%. Tale tendenza dimostra che le abitudini della clientela stanno cambiando in seguito al fenomeno della digitalizzazione. L'istituto sta comunque riorientando la sua rete di filiali verso una consulenza più moderna e attenta ai bisogni della clientela locale senza alterare la possibilità di effettuare operazioni di cassa visto che gli attuali apparecchi erogano servizi completi a 360 gradi.

2. Se fosse confermato, su quale base è stata fatta la scelta?

Il rinnovamento di Mendrisio s'inserisce in linea di continuità con quanto già compiuto a Manno e a Cevio, dove questa nuova formula è stata accolta positivamente dalla clientela. La rete di vendita di BancaStato ha oltre cento anni ed è testimone di tutti i cambiamenti che hanno interessato l'intero settore bancario. La trasformazione di Manno e di Cevio e ora di Mendrisio rientra quindi nel processo di ammodernamento delle modalità con cui BancaStato assicura vicinanza e prossimità alla cittadinanza ticinese. Tale processo permette all'istituto di scongiurare la chiusura di agenzie in un momento in cui il settore bancario si sta purtroppo ridimensionando; anzi, negli ultimi anni, anche grazie a questo nuovo concetto, BancaStato ha ampliato la sua rete fisica di vendita aprendo le nuove agenzie a Giubiasco, Gordola e Manno.

3. Dove verrà ricollocato il personale?

Nell'agenzia di Mendrisio continueranno a lavorare gli stessi attuali consulenti. Il consulente allo sportello sarà operativo alla sede principale della regione di Chiasso o a quella di Lugano.

4. Vi è una strategia di BancaStato che andrà a chiudere altri sportelli in Ticino? Quali?

Alla luce della trasformazione delle abitudini della clientela, BancaStato sta riorientando le sue strategie verso un assetto più moderno e anche l'agenzia di Agno sarà ammodernata in tal senso.

5. Ci sarà un impatto sul personale? Quali misure saranno messe in atto?

Sono assolutamente esclusi licenziamenti.

6. Non ritiene il Consiglio di Stato che, proprio quale banca dei ticinesi, debba in qualche modo essere attenta anche a quella fascia di popolazione meno avvezzata ai sistemi digitali?

I nuovi e multifunzionali bancomat sono realtà già affermate in Ticino, in Svizzera e a livello internazionale. La loro natura di strumenti destinati a un largo impiego da parte della popolazione li rende particolarmente facili da usare. La scelta degli apparecchi è stata naturalmente fatta da BancaStato anche alla luce di queste considerazioni. A Cevio e a Manno, a detta di BancaStato, non sono emersi particolari problemi di utilizzo da parte dei clienti più anziani. A ogni modo BancaStato assicura che la presenza costante dei consulenti è anche e soprattutto destinata a seguire passo per passo i clienti che desiderino assistenza nell'uso degli apparecchi. Come detto prima, il Consiglio di Stato scriverà in relazione sia agli atti qui presentati sia alla lettera ricevuta da Mendrisio per sensibilizzare nuovamente la banca sul tema oggetto di questa interpellanza.

CAVERZASIO D. - Potrei dirmi soddisfatto a metà, nel senso che è comunque qualcosa che il Consiglio di Stato scriva alla banca, ma è chiaro che ci si attende un po' di più: non basta sostituire il contatto umano con bancomat di nuova generazione, che saranno anche più facili da usare per gli anziani, ma che potrebbero avere conseguenze sui consumi locali, come abbiamo visto con altre trasformazioni a Mendrisio, poiché chi va in banca poi si ferma a fare alcune commissioni. Ripeto che una banca cantonale dovrebbe avere un occhio di riguardo per l'aspetto sociale e, senza per carità togliere nulla a Cevio e ai suoi 1'200 abitanti, mi aspetto di più per una realtà come Mendrisio che ha ben altri numeri e potenzialità. Ritengo che sia molto deludente che BancaStato non creda nella città-polo del Mendrisiotto.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

COOP e infrazioni alla Legge sul lavoro: più infrangono la legge più si permette loro di allungare gli orari di apertura dei negozi?

Risposta all'interpellanza presentata il 4 febbraio 2020 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

LEPORI SERGI A. - Ancora una volta tramite la stampa siamo venuti a conoscenza dei gravi abusi e violazioni in materia di Legge federale sul lavoro nell'industria, nell'artigianato e nel commercio [LL; RS 822.11] denunciati dall'Organizzazione della cooperazione e dello

sviluppo economico (OCSE), che non mi pare un'organizzazione marxista rivoluzionaria, ma anzi tra quelle meno protettive, perlomeno in Europa e nei Paesi occidentali. L'ultimo caso in ordine di tempo è la Coop, che per sua stessa ammissione, ha ripetutamente violato le normative sugli orari di lavoro. Tutto ciò è avvenuto in una delle maggiori aziende del settore della grande distribuzione che ha un contratto collettivo di lavoro (CCL) e che spesso si vanta di portare avanti una politica sociale all'avanguardia. Non osiamo immaginare cosa succeda negli altri grandi magazzini.

Il settore del commercio al dettaglio è ormai sottoposto a una pesante politica di liberalizzazione degli orari di apertura che inevitabilmente incide sulle condizioni di lavoro e sugli orari di lavoro delle e dei dipendenti. La nuova normativa non farà che peggiorare questa situazione lasciando ampi margini di manovra nello spalmare sull'arco di tutta la giornata gli orari di lavoro di tutte le collaboratrici e di tutti i collaboratori. L'esistenza di un CCL non può evitare tale deriva. Questa vicenda dimostra ancora una volta l'importanza di rafforzare l'Ispettorato del lavoro e i controlli sul mercato del lavoro e fermare prima possibile le situazioni di abuso. In questo senso, abbiamo chiesto al Consiglio di Stato se e in quale modo vi siano stati controlli in Ticino sulla Coop e a quali risultati hanno portato.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Prima di affrontare le varie domande ricordo che, laddove un deputato chiede informazioni relative a un caso determinato, il Consiglio di Stato deve tenere conto delle esigenze di riservatezza a tutela dei legittimi interessi privati e delle prescrizioni in materia di segreto d'ufficio. Confrontato a simili domande il Consiglio di Stato può solo rilasciare informazioni generali utili a comprendere i meccanismi che regolano le procedure oggetto dei quesiti. Nello specifico rispondiamo come segue alle domande formulate.

1. *Sulla base delle notizie di stampa sulle gravissime infrazioni alla Legge sul lavoro commesse da Coop, il Consiglio di Stato o il Dipartimento delle finanze e dell'economia ha richiesto un rapporto all'Ispettorato del lavoro? Se no, per quale ragione non è stato fatto?*

Per quanto attiene ai controlli nel campo della tutela alla salute, nello specifico della registrazione del lavoro e del riposo, si rileva che Coop ha sottoscritto un CCL, come citato dall'interpellante nel suo intervento, con diverse associazioni che curano gli interessi dei lavoratori tra cui i sindacati UNIA e Organizzazione cristiano-sociale ticinese (OCST). In linea generale, in presenza di contratti collettivi di lavoro, i controlli sono di competenza delle rispettive Commissioni paritetiche. L'Autorità cantonale, a titolo sussidiario, dispone comunque della facoltà di effettuare controlli. Alla luce di quanto espresso nella premessa, non è per il resto possibile esprimersi sui singoli casi come quello citato.

2. *Se sì, quanti sono stati i controlli effettuati nel corso degli ultimi cinque anni (indicare i controlli per ogni singolo anno presso Coop in Ticino)?*
 - a) *Qual è stato il risultato di questi controlli?*
 - b) *Quante infrazioni alla Legge sul lavoro sono state riscontrate?*
 - c) *Per quanti dipendenti, in percentuale, vi sono state delle infrazioni?*

Come indicato prima, non è possibile esprimersi su casi concreti e puntuali, ma riteniamo comunque utile e opportuno ricordare che negli ultimi cinque anni l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro ha controllato nel settore della vendita circa 250 commerci per un totale di 2'100 addetti. Le principali non conformità rilevate sono: la mancata compensazione della

domenica libera per l'attività svolta durante le domeniche o nei giorni festivi parificati alla domenica; il rilevamento e la concessione della pause che riguardano il lavoro che deve essere interrotto con pause minime di quindici minuti se dura più di cinque ore e mezza, di trenta minuti se dura più di sette ore e di un'ora se dura più di nove ore; il periodo e la durata delle pause di mezz'ora o più devono essere registrati; la mancata registrazione del tempo di lavoro e di riposo soprattutto nei piccoli commerci: per ogni lavoratore, nella documentazione di controllo, bisogna poter rilevare la sua posizione sull'arco della giornata nonché il periodo della durata delle pause di mezz'ora o più.

3. *Come risaputo, Governo e Parlamento, con il sostegno di tutti i partiti di Governo, in occasione della votazione sulla prima iniziativa popolare del MPS Basta con il dumping salariale in Ticino hanno fatto credere alla popolazione ticinese che con il controprogetto da loro proposto in alternativa all'iniziativa, vi sarebbe stato un potenziamento del personale occupato nelle Commissioni paritetiche. Coop ha un contratto collettivo di lavoro aziendale di portata nazionale che interessa migliaia di lavoratori e lavoratrici.*
- a) Il CCL prevede una Commissione paritetica?*
 - b) Se sì, essa ha dei compiti di verifica e controllo del rispetto delle disposizioni contrattuali per i singoli dipendenti?*
 - c) Quanti controlli ha svolto in Ticino nel 2019?*
 - d) Ha delle proprie strutture in Ticino?*
 - e) Di quante unità si compone?*
 - f) È stata potenziata dopo l'approvazione del controprogetto?*

Come detto pocanzi, non possiamo esprimerci su singole situazioni e limiteremo quindi le informazioni a livello generale e a quanto reperibile online sotto il servizio riguardante i CCL. Dal sito del servizio CCL di Coop, risulta essere stato firmato un CCL. Nello stesso contratto, all'art. 9, sono indicati i compiti assegnati alla competente Commissione paritetica e quindi le informazioni richieste sono di competenza di questa Commissione poiché lo Stato non ha queste informazioni (essendo una Commissione paritetica non aperta agli organi statali).

Per il resto rammentiamo che l'applicazione della Legge concernente il rafforzamento della sorveglianza del mercato del lavoro [RL 843.400], al fine di favorire il miglioramento e l'aumento qualitativo dei controlli effettuati dalle Commissioni paritetiche, consente alle stesse, come ricordato dall'interpellante, di assumere nuovi ispettori proprio allo scopo di migliorare l'efficienza e l'efficacia del loro intervento. Ricordo che i costi derivanti da eventuali potenziamenti – ed è un unicum a livello svizzero – sono sussidiati dal Cantone nella misura del 50% subordinatamente alla firma di un contratto di prestazione.

4. *Nei giorni scorsi è stata dichiarata riuscita l'iniziativa popolare Rispetto per i diritti di chi lavora! Combattiamo il dumping salariale e sociale! lanciata dall'MPS-POP-Indipendenti riprende in parte le proposte della precedente iniziativa qui sopra richiamata. Come indicato all'art. 107 cpv. 4 della Legge sull'esercizio dei diritti politici, il Consiglio di Stato ha la possibilità di presentare un rapporto in relazione a un'iniziativa popolare. Il Consiglio di Stato intende allestire un rapporto entro il termine di due mesi concesso dalla legge?*

Precisiamo che l'art. 107 cpv. 4 della Legge sull'esercizio dei diritti politici [LEDP; RL 150.100] stabilisce che il Consiglio di Stato comunica entro due mesi se intende esprimersi con un rapporto entro un termine di nove mesi dalla pubblicazione del Foglio ufficiale del

risultato della domanda d'iniziativa. Posso già comunicare che è nostra intenzione sottoporre un rapporto sull'iniziativa entro il termine previsto dall'articolo citato.

LEPORI SERGI A. - A parte forse l'ultima domanda non siamo soddisfatti delle risposte. Ancora una volta il Governo e il DFE continuano a fingere di non vedere cosa sta succedendo nel mercato del lavoro, ossia che alcune leggi, che l'Ispettorato del lavoro ha la facoltà di controllare, non sono applicate. In merito alla Commissione paritetica il citato art. 9 del CCL della Coop non indica che questa Commissione ha una funzione di controllo sulle condizioni di lavoro e quindi non vi è nessuna garanzia che i controlli siano effettuati.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Centrale a carbone di Lünen, partecipazione AET, chiusura delle centrali a carbone in Germania: non è ora di fare un po' di chiarezza?

Risposta all'interpellanza presentata il 5 febbraio 2020 da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

ARIGONI ZÜRCHER S. - La centrale di Lünen non sarà mai redditizia per l'Azienda elettrica ticinese (AET): è questo il punto di partenza e deve essere chiaro a tutti. Non lo sarà dal punto di vista dell'investimento dei 35 milioni di franchi per comprare la partecipazione visto che metà è già stata ammortizzata come perdita; non lo sarà e non lo è dal punto di vista del commercio dell'energia che AET ritira da Lünen e la cui vendita a un prezzo di mercato inferiore al prezzo di costo genera perdite milionarie ogni anno. Sono questi i dati di fatto e tutto il resto sono chiacchiere e bugie. Basterebbe questa considerazione a giustificare la cessione della partecipazione di AET. Ora la situazione si complica ancor più vista la decisione del Governo tedesco di chiudere le centrali a carbone al più tardi entro il 2038. L'investimento di Lünen, concepito secondo le parole del Governo per essere redditizio sul lungo termine, non potrà mai esserlo, tanto per cominciare perché quella centrale è stata pensata per una durata di sfruttamento di quarant'anni e sarà spenta nelle migliori delle ipotesi dopo solo una ventina, ossia metà della sua vita, nel 2033. È quindi impossibile essere redditizi. Se dal punto di vista economico questa vicenda è stata e sarà un disastro (e ognuno, da destra a sinistra, si assumerà le proprie responsabilità), vediamo almeno di salvare l'onore dal punto di vista ambientale. Vendere oggi la nostra partecipazione a Lünen significa proprio questo, ossia anteporre considerazioni di tipo ambientale a qualsiasi altra considerazione, in particolare di tipo finanziario. Siamo proprio nel cuore del dibattito attuale attorno all'ambiente, vi è la necessità di piegare esigenze economico-finanziarie alle esigenze della natura, della nostra specie, del nostro futuro come esseri umani. Naturalmente vediamo già arrivare le obiezioni: Governo e Parlamento non possono obbligare AET a compiere una scelta aziendale di un certo tipo. Perché non saremo sorpresi di fronte a simili obiezioni? Perché proprio situazioni come queste le avevamo ipotizzate al momento della riforma della Legge su AET [LAET; RL 743.100], la riforma che concede di fatto carta bianca agli organismi dirigenti dell'azienda, una riforma con cui i proprietari dell'azienda, cioè la cittadinanza ticinese, non ha più nulla da dire sulle scelte fondamentali, nemmeno attraverso gli organismi come il Parlamento, che pretende di rappresentarli.

Proprio per tale motivo avevamo ipotizzato di lanciare un referendum contro quella riforma, ma siamo rimasti soli e impegnati in altri progetti e abbiamo dovuto rinunciare. Siamo tuttavia convinti che la questione di Lünen rientri nelle competenze del Gran Consiglio previste dall'art. 6 cpv. 5 della LAET e chiediamo quindi che esso si pronunci.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Prima di entrare nel merito delle singole domande ritengo opportuno ricordare che con la votazione del 5 giugno 2011 il popolo ticinese ha approvato la forma legislativa che obbliga AET a rinunciare ad avere partecipazioni in aziende elettriche a carbone e ad abbandonare quelle già acquisite entro la fine del 2035. Per quanto riguarda la richiesta di cessione della partecipazione nella centrale di Lünen prima del 2035, rammento che in passato sono già stati presentati diversi atti parlamentari e che oltre a queste interpellanze è stata presentata, in data 20 gennaio 2020, una mozione¹² sul tema su cui il Consiglio di Stato prenderà posizione.

Rispondiamo ora come segue alle domande dell'atto parlamentare, sentito il parere di AET.

1. *Quali sono le prospettive della partecipazione di AET alla centrale di Lünen alla luce del recente annuncio del Governo tedesco di voler chiudere tutte le centrali a carbone entro la metà degli anni 2030?*

A fine gennaio 2020 il Governo tedesco ha annunciato la volontà di chiudere tutte le centrali a carbone entro la fine del 2038. A questo scopo ha trasmesso al Parlamento tedesco una proposta che sarà discussa e decisa dal loro Legislativo ad aprile 2020. La proposta del Governo tedesco di chiusura delle centrali prenderà avvio nei prossimi mesi di quest'anno e riguarderà sia le centrali a carbone fossile, da chiudere entro la fine del 2033, sia quelle a lignite, da chiudere entro la fine del 2038. La chiusura delle centrali avverrà a tappe seguendo un programma stabilito a grandi linee e i cui dettagli non sono ancora definiti. La proposta avanzata dal Governo teutonico significherebbe la chiusura al più tardi entro la fine del 2033 della centrale di Lünen. La tempistica ipotizzata accorcerebbe in modo significativo la durata di vita dell'impianto e obbligherebbe i partner a farsi carico di costi straordinari con un piano di rimborso totale del prestito erogato dalle banche finanziatrici entro il 2035. Come però appena detto vi è per ora solo una proposta governativa e occorre attendere l'iter parlamentare per avere una visione chiara sul tema.

2. *Il Governo è sempre dell'opinione che un investimento in un'energia fossile come il carbone possa continuare ad essere considerato, da un punto di vista della politica ambientale, un investimento a lungo termine?*

Come tutti gli investimenti infrastrutturali di lunga durata anche l'investimento di Lünen deve essere valutato nel suo contesto storico. Nei primi anni duemila AET aveva per legge l'obbligo di approvvigionamento per il Cantone e, a fronte di consumi in costante aumento, non disponeva di fonti di energia sufficiente per coprire il fabbisogno. I prezzi di approvvigionamento erano pure in costante crescita e i proprietari di centrale di produzione non erano disposti a cedere volumi significativi a prezzi concorrenziali. L'investimento di

¹² [Mozione](#): Centrale a Carbone di Lünen: è ora di finirla con la partecipazione di AET! L'energia fossile deve essere abbandonata al più presto e gli investimenti devono essere pensati e considerati solamente in ottica eco-sostenibile!, Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 20.01.2020.

Lünen era parte integrante di una strategia di approvvigionamento diversificata da parte di AET che prevedeva investimenti anche in energie rinnovabili. In quel momento l'investimento a Lünen era da intendere a lungo termine con impianti moderni più efficienti degli esistenti impianti a lignite. Negli ultimi anni ha trovato largo consenso la politica che prevede l'abbandono del nucleare e anche delle energie fossili. La recente Strategia energetica 2050 della Confederazione prevede l'abbandono graduale delle fonti fossili entro il 2050. Su questa nuova base oggi il carbone non entrerebbe più in considerazione per nuovi investimenti.

3. *L'investimento iniziale di 35 milioni è già stato ridotto a 15 milioni nel bilancio di AET un paio di anni fa prendendo atto dell'evoluzione della situazione di quell'investimento. Né, ci pare di capire da tutto quanto abbiamo potuto leggere, AET sembra aver attenuato le perdite che derivano dal fatto che l'energia proveniente da Lünen è più cara rispetto ai prezzi di mercato praticati da noi. Il che comporta ulteriori perdite finanziarie per AET. Qual è oggi, dal punto di vista patrimoniale e del conto di gestione, la reale situazione dell'investimento di AET a Lünen? Molti in Ticino se lo chiedono e chiedono risposte chiare dal Governo e da AET.*

Unitamente agli altri partner della società, AET è tenuta a ritirare l'energia prodotta dalla centrale di Lünen ai costi di produzione attualmente superiori ai costi di mercato. Si tratta di una situazione già nota in passato sin dalla discussione del messaggio¹³ in Parlamento negli anni 2009-2010.

Negli scorsi anni la differenza tra costi di mercato, variabili negli anni, e costi di produzione di Lünen, anch'essi variabili ma in misura minore, ha inciso negativamente, come indicato a pagina 19 nel rapporto annuale di AET, nel 2018 l'importo era di circa 20 milioni di franchi. Le cifre per il 2019 saranno comunicate con la presentazione dei conti a fine maggio.

4. *Se le cose dovessero essere confermate come ipotizziamo nella domanda precedente, appare evidente che possibilità che AET possa in qualche modo beneficiare positivamente del suo investimento a lungo termine non esistono. Non vi sarebbero quindi, oltre alle ragioni ambientali per noi preminenti e urgenti, nemmeno ragioni di tipo finanziario per continuare questo assurdo investimento. Quale è l'opinione del Governo a questo proposito? Coincide con quella del CdA di AET? E se così non fosse, come pensa il Governo di far coincidere l'interesse aziendale di AET con quelli ambientali ed economici dei cittadini e delle cittadine di questo Cantone che, per finire, sono i proprietari di AET?*

Qualora le intenzioni del Governo tedesco fossero confermate dal Parlamento, nessuno dei proprietari degli impianti a carbone di recente costruzione potrà recuperare in modo soddisfacente quanto investito. D'altro lato, viste le condizioni di mercato e le incertezze in gioco, nemmeno una potenziale cessione della partecipazione nella centrale di Lünen permetterebbe di rientrare dall'investimento effettuato. In merito alla richiesta e all'ipotesi di una potenziale cessione si deve rimarcare come AET abbia sottoscritto contratti che la vincolano nei confronti della società e degli altri partner. Anche nell'ipotesi d'individuare un investitore pubblico intenzionato a subentrare ad AET, ipotesi improbabile considerate appunto le attuali incertezze, gli altri partner e le banche finanziatrici dispongono di un diritto di veto. Il contratto di fornitura di energia obbliga inoltre i partner a farsi carico dei costi fissi dell'impianto indipendentemente dal ritiro di energia. La strategia da perseguire dovrà

¹³ [Messaggio n. 6091](#): Partecipazione dell'Azienda elettrica ticinese (AET) ad una società per la realizzazione di una centrale termoelettrica in Germania, 09.07.2008.

essere concordata fra AET e tutti i partner proprietari dell'impianto e nessun partner dispone della facoltà di agire in modo autonomo.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Visto che il Ministro ha citato il contesto storico del 2010, io cito il contesto di oggi in cui bisogna agire e sarebbe davvero fantastico se il Consiglio di Stato potesse andare nella direzione indicata attualmente, stupendo tutti.

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Chiarezza sulla stratificazione fiscale: fuori le cifre!

Risposta all'interpellanza presentata il 6 febbraio 2020 da Matteo Pronzini e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - Vogliamo semplicemente sapere com'è stratificata quella parte di contribuenti con una sostanza superiore a dieci milioni di franchi e che paga, come direbbe il collega Morisoli, il 38% delle imposte sulla sostanza. Lo stesso vale per il reddito: il 38% è pagato da chi guadagna più di 200 mila franchi annui, ma neanche qui sappiamo com'è stratificato. Avevamo già inoltrato un'interrogazione¹⁴, cui il Consiglio di Stato non ha risposto, o ha risposto in modo vago e impreciso, e quindi abbiamo presentato questa interpellanza cercando di semplificarla. Siamo tutt'orecchi nell'ascoltare le risposte.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il Consiglio di Stato ha già avuto modo di esprimersi lo scorso 22 gennaio rispondendo a un'analogha interrogazione presentata dallo stesso deputato il 21 novembre 2019. I dati forniti nella risposta in questione sono stati elaborati utilizzando le stratificazioni armonizzate pubblicate annualmente dall'Amministrazione federale delle contribuzioni in uso in tutti i Cantoni. Esse contengono dieci classi di sostanza determinante e ventun classi di reddito determinante. I dati fiscali si riferiscono ai contribuenti domiciliati in Ticino e tassati per il periodo fiscale 2014. In questo modo la confrontabilità dei dati, l'efficienza amministrativa e il segreto fiscale sono tenuti in debita considerazione. Si evidenzia che in Ticino vi sono circa 5'700 contribuenti con redditi imponibili superiori a 200 mila franchi e circa 600 contribuenti con sostanza imponibile superiore a dieci milioni di franchi.

L'interrogante chiede ora nuovamente al Governo, questa volta sotto forma d'interpellanza, di poter conoscere il dettaglio della stratificazione di queste categorie di contribuenti particolarmente facoltosi, come da lui ricordato, con redditi e sostanza per gli importi citati poc'anzi. Sottolineiamo a tal proposito che il Consiglio di Stato ha già avuto modo di pubblicare stratificazioni maggiormente dettagliate rispetto a quelle armonizzate dall'Amministrazione federale delle contribuzioni nell'ambito del messaggio n. 7417¹⁵ dal

¹⁴ [Interrogazione n. 203.19](#): Chiarezza sulla stratificazione fiscale, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 21.11.2019; [Risposta](#) del Consiglio di Stato del 22.01.2020.

¹⁵ [Messaggio n. 7417](#): Riforma cantonale fiscale e sociale, 15.09.2017.

titolo *Riforma cantonale fiscale e sociale* (cfr. tabelle allegate 3 e 4 a cui rimandiamo¹⁶). Potremmo aggiornare le tabelle, che hanno alcuni anni, se il deputato Pronzini lo volesse. In ragione del numero esiguo dei casi in questione, la comunicazione di dati fiscalmente ulteriormente stratificati, e quindi dettagliati, non può essere fornita a causa della tutela del segreto fiscale.

PRONZINI M. - Mi rivolgo al Presidente Franscella: la si può vedere in molti modi, ma egli ha il compito di far rispettare a tutti qui dentro le disposizioni di legge. Oggi non è stato così. Tutti e novanta i membri del consesso sono stati eletti dal popolo e non nominati tramite un concorso pubblico. È da un'ora che parliamo di interpellanze e alle nostre legittime domande non si dà risposta. Conoscere la stratificazione tra chi ha ad esempio tra 200 mila e 500 mila franchi di reddito (si confronti la tabella presente nel nostro atto parlamentare) non significa andare sotto casa dei grossi padroni del Paese; si tratta solo di avere alcuni dati. Prego il Presidente, di cui abbiamo grande stima, di far rispettare, dalla prossima volta, la legge e di tutelare i diritti dell'opposizione del Parlamento. Invito i capigruppo degli altri partiti, anche solo per una questione di minima dignità, a non permettere che si faccia continuamente ostruzione all'opposizione. È indegno.

FRANSCELLA C., PRESIDENTE - Il collega Pronzini sa bene che quando sono dovuto intervenire l'ho fatto. Valuterò man mano le risposte date e se sarà il caso agirò.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Votazione aeroporto Agno del prossimo 26 aprile: cronaca di un pasticcio annunciato?

Risposta all'interpellanza presentata il 28 gennaio 2020 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

ARIGONI ZÜRCHER S. - Abbiamo preso atto della risposta del Consiglio di Stato alla nostra richiesta, fatta tramite lettera aperta, in merito al rinvio del finanziamento pubblico in favore dell'aeroporto di Lugano-Agno. La risposta è giunta il giorno dopo l'inoltro della nostra interpellanza. Riteniamo comunque il prossimo 26 aprile una data fuori luogo e pensiamo che si poteva approfittare – per ragioni di costi, ma soprattutto per avere modo di poter fare una degna campagna – delle date del 3 o del 17 maggio. Aspetto le risposte del Consigliere di Stato Christian Vitta.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Rispondo come segue alle sei domande.

¹⁶ Si rinvia alle pp. [3997 e 3998](#).

1. *Per quali ragioni non si è deciso di combinare la votazione cantonale sul finanziamento dell'aeroporto con la votazione federale del 17 maggio 2020?*

La situazione finanziaria di LASA è tale da non consentire di attendere fino al 17 maggio il responso a riguardo della ricapitalizzazione. In tale eventualità la società dovrebbe dichiarare fallimento, il che renderebbe priva di oggetto la votazione sul referendum.

2. *Ha discusso e valutato la proposta inviata dall'MPS-POP-Indipendenti lo scorso 19 gennaio 2020? Per quale ragione non ha ritenuto necessario, anche solo per ragioni di educazione, di prendere posizione?*

Come appena ricordato dall'interpellante, la lettera del 19 gennaio 2020 citata nell'atto parlamentare è stata ricevuta il 20 gennaio. Il Consiglio di Stato ne ha quindi preso atto nella sua seduta del 29 gennaio, data in cui ha risposto alla lettera. La risposta è stata quindi fornita in tempi ragionevoli.

3. *Tra il prossimo 26 aprile e il 17 maggio vi saranno in Ticino due consultazioni popolari. In alcuni Comuni il 3 maggio si terrà la votazione per l'elezione del sindaco. Come risaputo la stragrande maggioranza dei votanti esprime il proprio voto per corrispondenza. Visti i lunghi tempi a disposizione per il voto per corrispondenza vi sarà un periodo in cui alle Cancellerie comunali verranno consegnate buste per due, tre consultazioni diverse (votazione cantonale del 26 aprile, elezione del 3 maggio e votazione federale del 17 maggio).*

- a. *È consapevole e ha pensato a questo rischio di confusione per i votanti e per le Amministrazioni comunali?*

Il Consiglio di Stato confida che le Amministrazioni comunali e i votanti, come già accaduto in altre occasioni con votazioni plurime, sapranno anche in questo caso gestire in modo corretto l'espressione della volontà popolare.

- b. *Cosa ha intrapreso o intende intraprendere per evitare eventuali problemi e confusione delle schede di voto?*

Il Consiglio di Stato, per il tramite della Cancelleria dello Stato, impartirà direttive comuni per agevolarne l'attività e per prevenire problemi nella gestione delle schede di voto.

4. *Quanto costerà alle finanze cantonali la votazione del 26 aprile (con una suddivisione di queste voci: materiale stampato, invio postale, salari personale, altro)?*

Votare il 26 aprile invece del 17 maggio 2020 comporterà allo Stato costi supplementari di circa 12'300 franchi per la messa a disposizione di circa cinquemila buste di trasmissione per l'invio del materiale di voto agli aventi diritto. Il resto del materiale di voto allestito dal Cantone (scheda di voto, busta di voto, opuscolo informativo) sarebbe comunque dovuto essere stampato anche se la votazione cantonale si fosse tenuta il 17 maggio; la sua preparazione non comporta quindi costi supplementari. Il Cantone ha costi indiretti a causa del recupero delle ore svolte conseguenti alla presenza del personale della Cancelleria dello Stato e del Centro dei sistemi informativi (CSI) per ricevere i risultati delle votazioni e per eventualmente fornire assistenza ai Comuni durante le loro operazioni di spoglio.

5. *Quanto costerà complessivamente ai Comuni ticinesi la votazione del 26 aprile (con una suddivisione di queste voci: materiale stampato, invio postale, salari personale, altro)?*

6. *Quanto costerà ai Comuni di Lugano, Bellinzona, Chiasso, Locarno, Mendrisio la votazione del 26 aprile (con una suddivisione di queste voci: materiale stampato, invio postale, salari personale, altro)?*

Occorre premettere che le voci di costo qui elencate sono conseguenti al legittimo esercizio di diritto di referendum nei confronti delle decisioni di ricapitalizzazione di LASA adottate dal Gran Consiglio e dal Consiglio comunale di Lugano, motivo per cui appare delicato metterle in discussione in quanto potenzialmente limitativo degli intangibili diritti politici dei cittadini. Il materiale di voto è messo a disposizione dal Cantone, mentre i Comuni si limitano a stampare la carta di legittimazione. Non abbiamo effettuato un'indagine nei singoli Comuni, ma i loro costi sono essenzialmente costituiti dalla spedizione del materiale agli aventi diritto di voto. Stimiamo che l'invio del materiale della votazione cantonale costi ai Comuni complessivamente 140-150 mila franchi. I due Comuni di Lugano e di Locarno si assumono anche i costi di affrancatura per il ritorno alla Cancelleria comunale della busta con le schede di voto. A tali costi si aggiungono, dove previste, eventuali indennità per i membri degli uffici elettorali e per il personale della Cancelleria comunale presente negli uffici elettorali; poiché nelle votazioni i Comuni tendono a ridurre il numero di tali uffici, il numero delle persone coinvolte e, di conseguenza, i costi saranno contenuti.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Vorrei incorniciare il momento in cui il Ministro ha detto che il referendum è legittimo visto che sembra che non tutti i suoi colleghi la pensino nella stessa maniera.

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.

2. **MODIFICA PARZIALE DELLA LEGGE DELLA SCUOLA DEL 1° FEBBRAIO 1990 - INSEGNAMENTO PRIVATO**

Messaggio del 6 febbraio 2019 n. 7628

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione formazione e cultura: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza 1 della Commissione formazione e cultura: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di maggioranza 2 della Commissione formazione e cultura: si invita il Gran Consiglio a respingere il messaggio governativo.

È aperta la discussione sulla proposta di rinvio dell'oggetto in Commissione.

POLLI M., PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE FORMAZIONE E CULTURA - Ci siamo riuniti perché abbiamo trovato questi emendamenti sul tavolo, presentati dai due relatori degli altrettanti rapporti di minoranza. Volevamo capire se il rinvio avesse senso e, dopo aver dibattuto, abbiamo deciso in maggioranza che non è opportuno rinviare il tema visto che non vi saranno cambiamenti né nei rapporti di minoranza né nel rapporto di maggioranza. Gli emendamenti possono pertanto essere tranquillamente discussi ora. Ricordo inoltre che in caso di rinvio non se ne discuterebbe il 9 marzo prossimo, bensì in aprile 2020 dato che la prima riunione commissionale avrà luogo il 2 marzo. La maggioranza commissionale chiede dunque di discuterne domani.

GUERRA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Premetto che ho frequentato solo scuole pubbliche; tuttavia, visto l'impatto del tema su diverse scuole private di qualità presenti in Ticino, vi è il rischio che questo oggetto crei qualche controversia. Per una serie di motivi, il nostro gruppo, dopo una lunga discussione al suo interno, ha quindi deciso di chiedere il rinvio del presente tema. Dopo mesi e mesi di discussioni commissionali, non lo facciamo di certo a cuor leggero. Il nostro gruppo ritiene che gli esami, le scuole farlocche e gli istituti furbeschi e fiabeschi debbano essere tutti eliminati e chiusi senza se e senza ma. Reputiamo giusta la strada proposta dal Governo, anche se in parte eccessiva per quanto concerne le scuole private radicate sul territorio che con questa modifica si troverebbero appesantite nell'operatività a causa di un dovere d'intervento su scuole di tutt'altra caratura, genere e serietà. Si tratta di scuole – diciamolo senza paura – che non dovrebbero nemmeno chiamarsi tali.

Il messaggio governativo è giusto, ma, per colpire i disonesti, tocca di striscio anche gli onesti, ragion per cui il nostro gruppo ha sottoscritto il rapporto del collega Morisoli: esso permette al messaggio di entrare a gamba tesa su chi fa il furbo e al contempo tutela le realtà private di qualità ben radicate sul territorio. Siamo un po' disorientati dal fatto che la minoranza, il cui unico scopo era l'ottenimento di questo, si sia sfaldata facendo emergere ulteriori dubbi ed elementi e spingendo una parte a proporre addirittura un "no" completo o quasi al messaggio. Si tratta quindi di un pasticcio, sintomo che, nonostante i lunghi mesi di lavoro, come talvolta capita, non si è totalmente pronti. Anche se dal profilo procedurale è verissimo che la maggioranza si è composta e ha legalmente diritto ad andare in aula, occorre dire che lo farebbe in una situazione abbastanza caotica. Inoltre, la minoranza si è dapprima formata con il rapporto del collega Morisoli, da noi firmato perché pensavamo affrontasse tutti i dubbi, per poi ricevere un altro rapporto di minoranza, affrettato, breve e con nuovi punti, nuove analisi ed elementi importanti che magari in Commissione sono in parte sfuggiti.

Per tale motivo, affinché in aula esca il miglior risultato possibile, visto che si parla di scuola e di allievi e quindi del nostro futuro, riteniamo giusto chiedere che il messaggio torni momentaneamente, per al massimo un mese e mezzo, in Commissione. Se il rinvio non dovesse essere accettato, il nostro gruppo si vedrebbe costretto a votare contro il rapporto di maggioranza, peraltro ben redatto, e a sostenere eventualmente uno dei due rapporti di minoranza. Tale agire però, con due rapporti di minoranza su un tema così delicato, è davvero sintomo di quanti nodi vi siano ancora. Ripeto quindi che apprezziamo molto l'azione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) contro gli abusi,

ma bisogna uscire con la miglior soluzione possibile, cosa che oggi, a nostro parere, non avverrebbe.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Mi riconosco nella maggior parte delle considerazioni fatte dal collega Guerra. Stiamo parlando di un settore che interessa migliaia di ragazze e di ragazzi nel nostro Cantone che hanno il diritto ad avere un quadro chiaro e preciso sulle condizioni e sui controlli cui sono sottoposte queste scuole. Mi sembra che dai tre rapporti emergano ancora alcune lacune, basti pensare che il casus belli che ha portato a questa modifica legislativa, ossia il provvedimento nei confronti dell'Istituto Fogazzaro si è concluso con una decisione del Consiglio di Stato, che non è allegata a nessuno dei tre rapporti ma che accoglie in modo sostanziale, direi praticamente totale, il ricorso dell'Istituto Fogazzaro certificando così che quel provvedimento non era giustificato. Occorre quindi riordinare le idee sull'obiettivo che si vuole ottenere e sui mezzi dispiegati, che, come indicato nel rapporto della collega Ermotti-Lepori, non hanno nulla a che vedere con la scuola menzionata. Credo che siano necessari approfondimenti di natura tecnico-giuridica e per tale ragione il nostro gruppo sosterrà la richiesta di rinvio.

FOLETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il mio è soltanto un invito al buon senso. Tutte le volte che ho visto, nella mia "breve" esperienza in questo consesso, un rapporto di maggioranza, due di minoranza, emendamenti a tutti gli articoli, eccetera sono usciti pasticci incredibili e inapplicabili. Raccomando quindi alla Commissione di tornare a riunirsi per ridiscutere e riflettere bene. Anche se si doveva trovare una soluzione applicabile per l'inizio delle scuole del prossimo settembre, il rinvio non è la fine del mondo e, se non se ne discuterà nella prossima sessione, andrà bene comunque. Se decidiamo ora, rischiamo di uscire con un lavoro malfatto di cui le giovani generazioni si ricorderanno per qualche tempo.

GIANELLA ALESSANDRA, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Mi chiedo di cosa stiamo parlando. Le posizioni sono chiarissime: vi è un rapporto di maggioranza e due di minoranza, gli emendamenti sono stati presentati dai colleghi dei due rapporti di minoranza, la Commissione si è riunita e ha deciso a maggioranza che non ha senso proporre un rinvio proprio perché le posizioni sono chiare e non cambieranno. Come detto dal collega Guerra, dopo mesi e mesi, la Commissione è giunta a questa conclusione e quindi non è opportuno allungare i tempi. Il nostro gruppo voterà pertanto contro il rinvio.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Anche secondo noi le posizioni si sono in qualche modo consolidate. Il respingimento del provvedimento governativo da parte del Tribunale è dovuto verosimilmente all'assenza di una base legale. Auspichiamo che si voti in questa tornata e non sosterremo quindi il rinvio.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Appoggeremo la proposta del collega Guerra. Ricordo a tutti che il rapporto di minoranza 1, o almeno la sua bozza, era pronto due o tre settimane dopo il 6 febbraio 2019 perché già allora s'intravedeva dove andava a parare la proposta del messaggio e i problemi che avrebbe generato. Non siamo

di certo arrivati all'ultimo minuto a presentare gli emendamenti e lo abbiamo fatto perché abbiamo rilevato che vi è una consistente maggioranza che vuole tirare dritto e che non ha manifestato nessun interesse a trovare misure intermedie su punti delicati che la stessa maggioranza riconosce, anche se oggi non può ammetterlo. La proposta del Dipartimento e del Governo fa di ogni erba un fascio: hanno trovato, direi finalmente per loro, la scusa dell'Istituto Fogazzaro per ostacolare e punire tutte le scuole private e impedire loro di essere indipendenti come lo sono state finora. Il messaggio non sta né in cielo né in terra e non ottiene ciò che vuole poiché è sproporzionato in tutte le forme. In democrazia vince la maggioranza e in Commissione non vi è stato verso di far cambiare idea a nessuno: mi auguro che con questi emendamenti la Commissione riveda, se non oggi almeno in futuro, le sue posizioni. Chi oggi rifiuta il rinvio sarà costretto domani ad accettare tutto quello che propone il rapporto governativo e la maggioranza commissionale. Se oggi non votiamo non faremo del male a nessuno; se invece votiamo, faremo del male a molti.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - È preoccupante la logica quasi da regime attuata contro chi in questo gremio esprime un'opinione diversa: a chi non piace quello che dico, può sempre lasciare l'aula.

Abbiamo un rapporto di maggioranza firmato da nove commissari e, a casa mia, nove su diciassette sono la maggioranza; la legge è quindi rispettata. I colleghi si lamentano che vi sono emendamenti, ma quando hanno approvato l'infame Legge sul salario minimo è accaduta la stessa cosa, e in quel caso, visto che andava loro bene, non hanno detto nulla. È un problema loro se, al di là del contenuto, non approvano la forma. Propongo di procedere come si dovrebbe sempre fare in democrazia: entrare in materia, discutere, presentare gli emendamenti, dopodiché votare e la maggioranza vince.

GARDENGHI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Credo che rimandare l'oggetto in Commissione dopo tre mesi di discussione non porti a nulla di nuovo rispetto a quanto ottenuto finora. Respingiamo quindi la richiesta di rinvio.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Il tema è importante e in qualche modo mi viene da dire che è anche piuttosto urgente poiché ne va della credibilità del nostro sistema formativo. Le posizioni sono altrettanto chiare, riteniamo di poter entrare nel merito già in questa partita e quindi non sosteniamo il rinvio.

GHISLETTA R., RELATORE DI MAGGIORANZA - Intervengo anche come relatore di maggioranza visto che sono più o meno quattro mesi che mi sto occupando di questo tema. Il collega Morisoli ha avanzato alcune proposte che sono state sottoposte, insieme a quelle dei rapporti e del messaggio, al Segretario generale del Gran Consiglio, già Consulente giuridico, Tiziano Veronelli, il quale ha allestito una perizia. Abbiamo quindi esaminato tutti gli aspetti giuridici dei documenti, compreso quello redatto dal collega Morisoli, e quindi non ci si può accusare di mancanza di approfondimento o di mancanza di democraticità. Abbiamo inoltre esaminato la sentenza¹⁷ del Consiglio di Stato dell'8 agosto 2019, che ha chiaramente indicato che il Dipartimento non ha gli strumenti sufficienti per impedire lo

¹⁷ Risoluzione del Consiglio di Stato n. 3699 dell'8 agosto 2019.

sviluppo di "diplomifici" in questo Cantone. I media ne hanno dato notizia, ne hanno discusso ampiamente e l'opinione pubblica è rimasta scioccata dal fatto che possano succedere cose simili. Non esiste però attualmente una base legale sufficiente perché lo Stato e Repubblica di questo Cantone impedisca scempi e danni d'immagine di questo tipo.

Vi è un rapporto di maggioranza convalidato fondamentalmente anche dal Segretario generale del Gran Consiglio (già Consulente giuridico del Gran Consiglio). Esistono emendamenti più che legittimi che devono essere discussi in aula e, come relatore del rapporto di maggioranza, invito caldamente a respingerli tutti poiché creerebbero problemi giuridici rilevati dal Consulente giuridico. Invito quindi caldamente a fare un'opera che abbia, come dice il collega Foletti, capo e coda e a evitare pasticci. La scelta sta nel decidere qualcosa sulla base del rapporto di maggioranza o nel non fare nulla bocciandolo e lasciando le cose come stanno. Spero che non s'improvvisino soluzioni intermedie che sarebbero solo caotiche.

Io e la maggioranza commissionale siamo pertanto convinti che il rinvio, dopo tutto il tempo dedicato ad approfondimenti e discussioni, non abbia alcun senso. Si prenda una decisione politica accettando o respingendo il rapporto di maggioranza.

POLLI M. - Faccio solo due precisazioni. Nella riunione ho chiesto se, con il rinvio, sarebbe cambiato qualcosa rispetto ai documenti che abbiamo ora sul tavolo e nessuno ha preso la parola. In secondo luogo, il collega Morisoli non è stato sempre presente in Commissione e quindi era impossibile discutere con lui. Inoltre, il 7 ottobre 2019 abbiamo ascoltato tutte le scuole private presenti sul nostro territorio da decenni, con le quali abbiamo chiarito alcuni punti, e nel rapporto di maggioranza vi sono le precisazioni. Non capisco dunque che senso abbia il rinvio.

MORISOLI S. - Espongo due cose oggettive che bisogna sapere prima di votare. Al collega Ghisletta rispondo che il Segretario generale, già Consulente giuridico, del Gran Consiglio non ha espresso nessuna perplessità dal punto di vista giuridico sugli emendamenti che proponiamo e l'abbiamo sentito in separata sede oggi io, la Presidente della Commissione e il collega Guerra, il quale ha manifestato i suoi pareri personali in merito all'opportunità di inserirli in una norma. Ciò su cui voteremo domani ha una base legale giusta come tutto il resto su cui avremmo potuto votare oggi. Si può eventualmente sindacare sulle mie presenze alle riunioni commissionali, ma il mio rapporto era sul tavolo da più mesi e non l'ho cambiato nemmeno più di tanto (a parte una volta in cui l'ho modificato e la Presidente non se ne era neanche accorta: ho dovuto farglielo notare io mentre stavamo ascoltando alcune audizioni, ma non voglio polemizzare perché siamo qui per discutere e votare). La posizione del rapporto di minoranza 1 era molto chiara e nota da tempo. Inoltre, in Commissione è uso, anche se non so se è opportuno o meno, e il segretario di Commissione lo può testimoniare, scambiarsi un'infinità di e-mail su tutto e di più e non è arrivata mai una sola e-mail per chiedere cosa si potesse fare sul rapporto di minoranza. Questo mi basta.

ERMOTTI-LEPORI M., RELATRICE DI MINORANZA 2 - Tengo a precisare che questa richiesta di rinvio non è dovuta a una bazzecola. Il mio rapporto, che penso i colleghi abbiano letto e che mi sembra di capire illustrerò domani, indica che la modifica proposta dal Governo non rispetta la Costituzione e rappresenta un'eccessiva limitazione della libertà economica. Dal mio punto di vista non stiamo quindi facendo perdere tempo a coloro che

vogliono andare a casa poiché il problema messo sul tavolo è importante. Ognuno voterà poi come vuole.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Intervengo brevemente su due questioni e il dibattito si farà semmai domani. La prima è che un rinvio imporrebbe certamente, anche in caso di accoglimento in futuro di questo disegno di legge, il passaggio di un anno scolastico, il che significa che nulla potrebbe entrare in vigore a settembre 2020. Ricordo che il messaggio è stato presentato a febbraio 2019 con la speranza che il processo andasse velocemente e si potessero applicare i cambiamenti da settembre 2019, ma così non sarà neanche per settembre 2020. Il secondo aspetto è che non vi è davvero nessuna intenzione di colpire e ferire le scuole private di buona qualità In Ticino (e ve ne sono diverse). Le buone scuole non hanno nulla da temere e mi spiace che siano state avanzate illazioni molto pesanti ma totalmente infondate. È chiaro però che le leggi sono generali e quindi si applicano a tutti.

Messa ai voti, la proposta di rinvio in Commissione è accolta con 37 voti favorevoli, 35 contrari e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Censi A. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Galeazzi T. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Minotti M. - Morisoli S. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Robbiani M. - Rückert A. - Soldati R. - Tonini S.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Bang H. - Bertoli M. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Caprara B. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ferrari L. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Ghisletta R. - Gianella A. - Gianella A. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati Grassi T. - Noi M. - Ortelli P. - Passardi R. - Piezzi A. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O.

Si astiene:

Merlo T.

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 18 febbraio 2020.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Claudio Franscella

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

Foglio ufficiale 10/2020

Martedì 4 febbraio

911

3 Atti ed avvisi giudiziari

Corte delle assise correzionali di Mendrisio

Termine per la designazione di un difensore di fiducia

(art. 132 CPP)

Presso il Tribunale penale cantonale (via Pretorio 16, Lugano) a seguito dell'opposizione dell'11 marzo 2019 avverso il decreto d'accusa 41/2019, è pendente un procedimento penale contro **Sica Candido**, di Antonio Sica e fu Bianca nata Menduti, nato a Battipaglia (Italia) il 16 dicembre 1970, cittadino italiano, Golfo Aranci, via Magellano 12, venditore, divorziato per il reato di appropriazione indebita (art. 138 cifra 1 CP).

Si constata che in questa procedura l'imputato non è patrocinato da un avvocato.

Richiamato l'art. CPP 132 CPP, si assegna a Sica Candido un termine di 10 giorni per comunicare a suddetto Tribunale il nominativo di un difensore di fiducia. In caso di silenzio gliene sarà nominato uno d'ufficio.

Si ricorda anche, richiamato l'art. 356 cpv. 3 CPP, che l'opposizione al citato decreto d'accusa può essere ritirata in ogni momento sino alla conclusione delle arringhe.

Lugano, 3 febbraio 2020

La Presidente:
Giudice Manuela Frequin Taminelli

Pretura di Mendrisio-Sud

Notifica di decisione nella forma degli assenti

(SO.2020.30)

Il Pretore aggiunto supplente della Giurisdizione di Mendrisio-Sud, dr. iur. avv. **Matteo Salvadé**, nella causa procedura art. 154 cpv. 3 ORC promossa in data 7 gennaio 2020 da

Ufficio del registro di commercio, Biasca

contro

Nidaf SA, Chiasso

notifica alla parte convenuta che con decisione 31 gennaio 2020 ha sciolto la società Nidaf SA, Chiasso, ordinando nel contempo la liquidazione secondo le prescrizioni applicabili al fallimento.

La decisione è depositata presso la Cancelleria della Pretura a disposizione dell'interessata.

La presente notifica esplica tutti gli effetti di legge.

Mendrisio, 31 gennaio 2020

Il Pretore aggiunto supplente:
dr. iur. avv. **Matteo Salvadé**

Tabella 3: Stratificazione dell'imposta cantonale sul reddito (anno fiscale 2012)

Classi di reddito determinante	Contribuenti			Reddito imponibile		Imposta sul reddito		Aliquota media	Reddito imponibile	Imposta
	N. casi	%	% cum	CHF	%	CHF	%			
Esenti	48'371	24.7%	24.7%	236'571'500	2.5%	0	0.0%	0.0%	CHF per caso	CHF per caso
Fino a 20'000	12'036	6.2%	30.9%	191'340'400	2.0%	2'732'584	0.4%	1.4%	4'891	0
20'001 - 30'000	21'366	10.9%	41.8%	530'889'900	5.6%	11'448'817	1.8%	2.2%	15'897	227
30'001 - 40'000	23'290	11.9%	53.7%	804'128'800	8.5%	27'023'371	4.2%	3.4%	24'847	536
40'001 - 50'000	21'649	11.1%	64.8%	959'836'600	10.1%	42'001'609	6.5%	4.4%	34'527	1'160
50'001 - 60'000	17'807	9.1%	73.9%	959'583'300	10.1%	48'443'798	7.5%	5.0%	44'336	1'940
60'001 - 70'000	12'999	6.6%	80.5%	825'899'200	8.7%	46'546'195	7.2%	5.6%	53'888	2'720
70'001 - 80'000	9'075	4.6%	85.2%	662'800'800	7.0%	41'045'647	6.4%	6.2%	63'536	3'581
80'001 - 90'000	6'105	3.1%	88.3%	500'849'300	5.3%	33'265'501	5.2%	6.6%	73'036	4'523
90'001 - 100'000	4'629	2.4%	90.6%	420'893'200	4.4%	30'301'618	4.7%	7.2%	82'039	5'449
100'001 - 150'000	10'261	5.2%	95.9%	1'158'018'900	12.2%	95'845'463	14.9%	8.3%	90'925	6'546
150'001 - 200'000	3'450	1.8%	97.6%	584'255'700	5.9%	55'149'777	8.6%	9.8%	112'856	9'341
200'001 - 250'000	1'611	0.8%	98.5%	337'608'700	3.6%	36'088'217	5.6%	10.7%	163'552	15'985
250'001 - 300'000	875	0.4%	98.9%	222'158'800	2.3%	25'248'497	3.9%	11.4%	209'565	22'401
300'001 - 350'000	542	0.3%	99.2%	163'261'800	1.7%	19'388'670	3.0%	11.9%	253'896	28'855
350'001 - 400'000	367	0.2%	99.4%	126'869'200	1.3%	15'559'618	2.4%	12.3%	301'221	35'772
400'001 - 450'000	259	0.1%	99.5%	100'123'000	1.1%	12'590'078	2.0%	12.6%	345'693	42'397
450'001 - 500'000	208	0.1%	99.6%	93'833'200	1.0%	12'025'687	1.9%	12.8%	386'575	48'610
500'001 - 1'000'000	578	0.3%	99.9%	352'748'800	3.7%	47'474'112	7.4%	13.5%	451'121	57'816
1'000'000 e oltre	165	0.1%	100.0%	283'374'800	3.0%	41'083'006	6.4%	14.5%	610'292	82'135
Totale	195'643	100.0%	100.0%	9'495'045'900	100.0%	643'262'264	100.0%	6.8%	1'717'423	248'988

Tabella 4: Stratificazione dell'imposta cantonale sulla sostanza (anno 2011)

Classi di sostanza determinante	Contribuenti			Sostanza imponibile		Imposta sulla sostanza			Aliquota media %
	No. di casi	%	% cum.	CHF	CHF per caso	CHF	%	% cum.	
CHF									
Esenti	159'864	82.0%	82.0%	3'935'403'000	24'617	-	0.0%	0.0%	-
200'000 - 250'000	5'110	2.6%	84.6%	1'103'853'000	216'018	1'222'401	1.2%	1.2%	1.11
251'000 - 300'000	3'930	2.0%	86.6%	1'043'602'000	265'548	1'335'903	1.4%	2.6%	1.28
301'000 - 400'000	5'860	3.0%	89.6%	1'953'251'000	333'319	2'967'974	3.0%	5.6%	1.52
401'000 - 500'000	3'953	2.0%	91.6%	1'693'559'000	428'424	2'945'592	3.0%	8.6%	1.74
501'000 - 600'000	2'884	1.5%	93.1%	1'507'098'000	522'572	2'833'216	2.9%	11.4%	1.88
601'000 - 700'000	2'135	1.1%	94.2%	1'315'380'000	616'103	2'598'831	2.6%	14.1%	1.98
701'000 - 800'000	1'558	0.8%	95.0%	1'100'224'000	706'177	2'285'249	2.3%	16.4%	2.08
801'000 - 900'000	1'249	0.6%	95.7%	999'568'000	800'295	2'185'935	2.2%	18.6%	2.19
901'000 - 1'000'000	950	0.5%	96.1%	843'048'000	887'419	1'916'061	1.9%	20.5%	2.27
1'001'000 - 1'500'000	2'803	1.4%	97.6%	3'156'660'000	1'126'172	7'675'570	7.8%	28.3%	2.43
1'501'000 - 2'000'000	1'323	0.7%	98.3%	2'107'195'000	1'592'740	5'581'398	5.6%	33.9%	2.65
2'001'000 - 2'500'000	837	0.4%	98.7%	1'697'616'000	2'028'215	4'727'004	4.8%	38.7%	2.78
2'501'000 - 3'000'000	529	0.3%	99.0%	1'323'837'000	2'502'527	3'805'680	3.8%	42.5%	2.87
3'001'000 - 3'500'000	378	0.2%	99.2%	1'120'454'000	2'964'164	3'318'144	3.4%	45.9%	2.96
3'501'000 - 4'000'000	262	0.1%	99.3%	881'835'000	3'365'782	2'675'194	2.7%	48.6%	3.03
4'001'000 - 4'500'000	200	0.1%	99.4%	783'336'000	3'916'680	2'420'174	2.4%	51.1%	3.09
4'501'000 - 5'000'000	170	0.1%	99.5%	741'554'000	4'362'082	2'323'658	2.3%	53.4%	3.13
5'001'000 - 10'000'000	633	0.3%	99.8%	3'963'229'000	6'261'025	12'860'162	13.0%	66.4%	3.24
10'000'000 e oltre	379	0.2%	100.0%	9'668'247'000	25'509'887	33'228'497	33.6%	100.0%	3.44
Totale	195'007	100.0%		40'938'949'000	58'429'767	98'906'642	100%		2.42